

DOG CONFIDENTIAL

CLASSE 1 A S LICEO SCIENTIFICO GIORDANO BRUNO

A.S. 2010-2011

a cura della Prof. Valentina Manzini



INTRODUZIONE



di Edoardo Costa

Eccoci qui, all'inizio del libro della classe migliore del mondo scolastico...o almeno questo è il mio parere; questo libro dovrebbe trattare, come tutti i libri che abbiamo letto fino ad oggi, di...CANI. Vorrei sapere, a chi non piacciono questi simpatici animali? Sono sempre al nostro fianco, nei momenti tristi ti mettono allegria, in quelli di paura profonda ti aiutano a superarla e in quelli in cui stai benissimo magari ti fanno arrabbiare. Senza ombra di dubbio sono i migliori amici degli uomini (e delle donne ovviamente!), in questo libro li vedremo insieme da molti lati differenti, nel cinema, nella televisione, nella letteratura e così via...Abbiamo trattato di molti ambiti riguardo queste splendide bestiole, dal salvarci la vita al vederli nelle favole per bambini. Abbiamo affrontato temi sulle varie razze e i vari caratteri di quest'ultimi e... che altro...sui loro gusti, su ciò che amano fare e del loro rapporto con noi, per conoscerli meglio e apprezzarli od odiarli...

Spero solo che questo libro vi piaccia, vi entusiasmi e vi emozioni perché noi ce l'abbiamo messa tutta!!

BUONA LETTURA!

SOMMARIO

Introduzione di <i>E. Costa</i>	pag.2
Aforismi e citazioni di <i>G. Salsano</i>	
Il lupo nell'antropologia culturale di <i>M. Macri</i>	pag.4
Il cane nell'antropologia culturale di <i>K. Wittkowski</i>	pag.6
La storia e le origine del cane di <i>M. Scavetta</i>	pag.9
Curiosità sulle abitudini del cane di <i>C. Brullo</i>	pag.11
I cani nella televisione di <i>N. Salvatico</i>	pag.13
Friend in need, friend indeed di <i>M. Bellotoma e M. Furgeri</i>	pag.15
I cani nella letteratura di <i>A. Bozzi</i>	pag.16
Cani da salvataggio di <i>L. Durante</i>	pag.18
Cani, l'indipendenza di alcune persone di <i>N. Bogliolo</i>	pag.20
Il cane e il suo naso: i cani poliziotto di <i>M. Torri</i>	pag.22.
I cani da salvataggio in acqua di <i>J. Odasso</i>	pag.25
Il mercato dei cani dall'Est dell'Europa <i>A. Piccioni</i>	pag.27
Il problema e la condizione dei canili di <i>R. Pesce</i>	pag.29
I cani aggressivi di <i>R. Grollero</i>	pag.31
I cani nella guerra di <i>A.D. Capezio</i>	pag.33

FANTASTICHERIE

Un carico da ritrovare di D.	
Vignola.....	pag.35
La pet-therapy di D. Alessandri.....	pag.37
Skii-dog di I. Gastaldi.....	pag.38
Fred e Buch di <i>L. Schifanella</i>	pag.39
Laky, il cane supereroe di <i>F. Cani</i>	pag.41
Una vera amica di <i>M. Lualdi</i>	pag.42
Mario e il suo nuovo amico Timo di <i>M. Munisteri</i>	pag.44
Una giornata da cani di <i>M. Amato</i>	pag.46
Nerone di <i>G. Gallo</i>	pag.48
Sitografia.....	pag.49

Chi non ha mai posseduto un cane, non può sapere che cosa significhi essere amato.
Schopenhauer

Il Lupo nell'antropologia culturale

di Matteo Macrì



Il mito del lupo, concepito come trasformazione di un uomo in lupo o viceversa, trova le sue origini nel periodo dell'età del bronzo, quando gli uomini indo-ariani, durante le loro migrazioni in Europa, si trovarono ad incontrare le popolazioni autoctone. Esse perciò mescolarono realizzarono un incrocio tra religioni, che portarono all'invenzione di alcuni miti il cui protagonista era il lupo. In alcuni culti il lupo era visto come animale propiziatorio della fecondazione, che spesso le donne sterili invocavano per ottenere la fertilità.

Di seguito è riportata la considerazione che le più importanti popolazioni antiche nutrivano nei confronti del lupo. Da alcuni popoli era visto come animale buono e venerabile; da altri era visto come un animale pericoloso, da evitare.

IL LUPO NELLE POPOLAZIONI ANTICHE:

- **ANTICA ROMA:** non si sa di preciso dove nascano le leggende romane che parlano di Licantropi, ma nel I secolo del periodo classico della Roma Antica, Gaio Petronio Arbitro parla per la prima volta in una novella appare la figura di un lupo. Nella novella il lupo viene individuato come un elemento negativo, come un lupo mannaro che terrorizza gli allevatori e che decima il bestiame, ma nella cultura romana, in contrapposizione con la novella di Petronio, il lupo è visto con ammirazione poiché incarna il simbolo di forza e addirittura la sua pelle è spesso indossata come mantello dai sottufficiali che, nelle legioni dell'esercito romano, avevano il compito di portare le insegne della legione. Il rapporto tra i romani antichi e il lupo è positivo, come testimonia la tradizione che afferma che Romolo e Remo siano stati allattati da una lupa. Inoltre ogni 15 febbraio si svolgeva la cerimonia dei Lupercali, nella quale il sacerdote che la celebrava, vestiva pelli di lupo per onorare il dio Luperco (noto ai Greci come il dio Pan), dio protettore dei greggi

- **ANTICA GRECIA:** gli antichi greci hanno una visione particolare del lupo, quasi interamente incentrata su varie leggende. Ad esempio Zeus, signore degli dei, si poteva trasformare in qualsiasi cosa, anche in un lupo. Nel mito di Licaone, nelle sue varie versioni, viene narrato il passaggio del lupo da creatura degna di venerazione a creatura pericolosa, da temere. Infatti le madri greche, come spauracchio, usavano, nei confronti dei bambini cattivi la leggenda della lupa Mormolice, che faceva diventare zoppi i bambini.
- **ANTICO EGITTO:** in Egitto, le prime raffigurazioni di canidi in ordine di tempo, riguardano lo sciacallo. Infatti il dio Anubi, dio dell'oltre tomba e molto venerato dagli egizi, aveva il corpo di un uomo e la testa di sciacallo. Le sue raffigurazioni si fanno sempre più comuni con l'inizio del Medio Regno (periodo compreso grossomodo dal 2134 a.C. al 1991 a.C.), quando si diffondono le tombe ipogee, ovvero le tombe sotterranee. Anubi inoltre era il protettore degli imbalsamatori e dopo la morte conduceva l'anima fino ad Osiride il quale presiedeva la cerimonia di "pesatura del cuore" effettuata da Horus. In questo caso non c'è il mannarismo di una persona, la quale si trasforma in mostro feroce, ma la convivenza tra il dio e l'immagine del lupo. Perciò esso non è visto come un essere negativo. Questa convivenza è caratteristica in tutto il territorio egizio, come traccia di un'unificazione dei territori sulle rive del Nilo.
- **VICHINGHI:** il lupo per i vichinghi è spesso rappresentato da Fenrir, uno dei primi lupi mannari scandinavi. Esso è figlio del dio Loki, dio vichingo degli inganni. Fenrir non è un lupo ammannato vero e proprio, ma esso è enorme, è dotato di parola ed è ferocissimo, caratteristiche che lo avvicinano alla razza dei lupi mannari. Gli dei vichinghi tentano di imprigionarlo poiché sta diventando troppo forte, ma Fenrir riesce a liberarsi; perciò decidono di ricorrere alla magia per fermarlo. Di conseguenza il lupo è visto come un animale pericoloso che uccide ed è estremamente feroce.
- **POPOLI BARBARI:** anche per i popoli germanici il lupo è una creatura da evitare essi credono infatti nei lupi mannari, e in molte leggende nelle quali il lupo uccide gli uomini sbranandoli, a volte compiacendosi per queste azioni. Esso è anche un carnivoro necrofago, spesso raffigurato seduto nell'atto di divorare un uomo morto
- **ORIENTE E AMERICHE:** nelle pianure degli Stati Uniti, gli indiani Pawnee si ritenevano imparentati con i lupi. Essi infatti si ricoprivano di pelli di lupi per andare a caccia. Ma sia i coloni sia gli indiani avevano le loro credenze nel campo della licantropia. I coloni ritenevano infatti che essa era dovuta a una maledizione dei "pelle rossa" per l'incrocio di matrimoni tra i nativi e i coloni o dovuta agli stupri compiuti dai coloni nei confronti dei nativi Indiani, mentre invece i nativi sostenevano che la licantropia fosse stata portata come malattia in America da parte dei coloni. In oriente si diceva che Gengis Khan fosse discendente del grande lupo grigio.

In principio Dio creò l'uomo. Poi vedendolo così debole, gli donò il cane.

A. Toussenel

Il Cane nell'antropologia culturale

di Kevin Wittkowski



Nelle varie civiltà, dalle più antiche alle più recenti, al cane vengono assegnati diversi significati mitici e qualità particolari, ma soprattutto funzioni all'interno del contesto socio-religioso. Il cane talvolta viene visto come figura positiva e aiutante dell'uomo, talvolta come minaccia o entità impura. Soprattutto nelle civiltà indoeuropee più antiche sono frequenti i racconti di popolazioni di "uomini cane", inoltre molti dei di culture diverse hanno corpo umano e testa di cane, ciò a dimostrazione dei vari e talvolta misteriosi ruoli attribuiti a questo animale dalla coscienza collettiva.

ANTICHITÀ GRECO-ROMANA

Nell'antichità greco-romana il cane ha nella mitologia significati diversi: ad esempio per Plinio è un animale fedelissimo, vigile e nobile, mentre per Omero, invece, esso ha qualità negative, (infatti nell'Iliade Agamennone insulta Achille chiamandolo "Ubriacone, occhi di cane" per la sua sfacciataggine). I ruoli mitici del cane sono diversi, ad esempio funge da accompagnatore e guida delle anime dei defunti nel mondo dei morti, affiancato da Ermes e Ecate. Inoltre si può trovare anche il cane Cerbero, creatura mostruosa col corpo di cane, la coda di serpente e un numero variabile di teste cui si avvinghiano serpenti. Esso accoglie scodinzolando i defunti nell'aldilà, ma mai li lascia tornare indietro. Al cane si riconoscono anche proprietà guaritrici: in Grecia era sacro ad Asclepio, il dio della medicina (Esculapio nel mondo romano, nel cui tempio a Roma si allevava un cane). Nel periodo classico venivano compiuti sacrifici di cani in onore di Ecate ai crocevia delle strade e in occasione delle feste romane dei Lupercali. In altri ambiti vi erano poi i molossi sumeri, cani usati per la guerra o i combattimenti nell'arena. Erano inoltre utilizzati per fare buona guardia ad accampamenti e città. In tutte le civiltà indoeuropee dell'Età Classica è presente il mito delle popolazioni di uomini-cane. La fonte più antica della quale si ha notizia è quella di Esiodo, che distingue tali esseri in Hemikynes ("mezzi cane") e Kinokephaloi (testa di cane e corpo umano) e li ritiene abitanti del Mar Nero. Tuttavia molte storie simili si sono succedute dopo questa e le collocazioni geografiche hanno sempre subito variazioni.

I CELTI E GLI IRLANDESI

Nella civiltà celtica e irlandese il lupo solitamente appare sotto buona luce. Esso è un potente animale totemico che incarna molte delle qualità del cane, aggiungendo quel lato selvatico che non si trova nei cani domestici. I Celti erano conosciuti per i loro incroci tra cani e lupi per produrre potenti animali da combattimento, chiamati dai romani "Pugnax Britanniae". Tali popolazioni attribuivano ai loro clan intime associazioni con animali specifici: ogni gruppo etnico si identificava con un animale e ogni membro del gruppo non solo pensava di discendere da uno di essi (il totem), ma pensava anche di potersi appropriare, con iniziazioni particolari, delle sue qualità. Nella mitologia e nella cultura celtica la figura del cane ha sempre ricoperto un ruolo di rilievo ed esso era spesso associato al mondo dei guerrieri: paragonare un eroe ad un cane significava celebrarlo e rendergli omaggio. L'antico cane Irish accompagnava questo popolo sia nella caccia che nella guerra (attività che per loro erano assolutamente sacre). Oltre che alla guerra, la figura del cane veniva associata anche alla salute, in quanto i Celti ritenevano la sua saliva essere curativa per alcune malattie, infatti il loro Dio della guarigione Nodens aveva come aspetto zoomorfico proprio quello di un cane. Inoltre, i cani erano simbolicamente rilevanti anche nell'ambito della morte: infatti il Dio del mondo sotterraneo era sempre accompagnato da cani bianchi con le orecchie rosse. Per i Celti questo animale era visto come un essere appartenente a due mondi: quello umano e quello spirituale. Era simbolo di protezione della comunità umana dei viventi, ma anche dei defunti, essendo il guardiano del regno dei morti.

L'ISLAM

In questo contesto il cane viene considerato come animale impuro e, per questo, malmenato o torturato. La ragione di questo atteggiamento è da ricercarsi nell'antica rivalità tra islamici e zoroastriani: questi ultimi amano molto questi animali e, perciò, li trattano molto bene, mentre gli islamici li maltrattano probabilmente per distinguersi dagli zoroastriani e, in tal modo, autoconsiderarsi "superiori". Inoltre vi è un altro motivo strettamente legato alla religione: il profeta Maometto affermò che non sarebbe mai entrato in una casa in cui vi sarebbero stati cani o statue, da qui la deduzione che il cane fosse impuro. Inoltre, alla base di questa "impurità" vi sono anche motivi igienici: nelle regioni medio-orientali spesso branchi di cani randagi girovagavano per le città causando problemi di ordine pubblico e ciò non ha sicuramente contribuito alla buona fama di questo animale.

LE CIVILTÀ AMERICANE

Il cane non era solamente un animale da compagnia o utilità per i nativi nordamericani, ma poteva anche essere mangiato o sacrificato. Prima dell'arrivo del cavallo era sicuramente il miglior amico della tribù, in quanto a lui ci si affidava per il trasporto delle masserizie, anche se aveva il grande difetto di richiedere un controllo continuo essendo facilmente distraibile. Con l'arrivo del cavallo il suo ruolo si ridimensionò molto, ma restò comunque un ottimo guardiano del villaggio. In alcuni riti religiosi il cane veniva sacrificato o addirittura mangiato (per acquisirne la ferocia). A questo animale si attribuivano: impulsività, sregolatezza e codardia. Gli Irochesi credevano che il cane fosse un messaggero divino e ogni capodanno sacrificavano un cane bianco. Invece, parlando delle civiltà che abitavano il centro-sud America, era estremamente frequente l'incrocio cane-lupo, ritenuto simbolo di potere e divinità. Con le ossa di questo animale venivano addobbati i corredi funebri, inoltre, per i messicani, il cane era una sorta di Caronte, allevavano un cane color sole, lo Xoltil, che seppellivano insieme al padrone o incenerivano sopra la tomba del proprietario.

LA MONGOLIA

I popoli mongoli credevano che i cani (e in particolare i lupi) fossero fratelli degli uomini in quanto ritenevano di essere entrambi figli della grande madre prateria, entità dotata di anima. Infatti, durante le guerre contro i cinesi, i mongoli utilizzarono tecniche di combattimento simili a quelle di un branco di lupi durante la caccia.

L'ORIENTE

In Oriente da un lato il cane è considerato benefico, in quanto è a tutti gli effetti accanto all'uomo per essere un suo fedele guardiano, dall'altro esso viene assimilato al lupo e allo sciacallo e per questo si configura come un animale non particolarmente ben visto. Se si considerano gli specifici contesti culturali orientali, ci si può anche rendere conto del ruolo attribuito al cane in Giappone e in Cina: nel primo caso prevale una visione essenzialmente positiva, che intende il cane come protettore dei bambini e facilitatore del travaglio del parto (in particolare questi poteri sono attribuiti alle immagini raffiguranti questo animale). In Cina, invece, si crede che il cane sia il fedele accompagnatore degli immortali.

Un cane è la sola cosa su questa terra che vi ami più di quanto non ami se stesso.
Lindsay

LA STORIA E LE ORIGINI DEL CANE

di Matteo Scavetta



È molto difficile dire quali siano le origini dei cani perché nel corso della storia molti studiosi hanno esposto le loro idee. Si può dire però che probabilmente il cane discende dal lupo e dallo sciacallo. Entrambi potrebbero essere stati addomesticati, durante il periodo del neolitico, dall'uomo per vari motivi. Secondo lo Studer sarebbe esistita una forma estinta, il *canis ferus* che avrebbe dato origine al *canis familiaris* vale a dire il cane domestico dei nostri giorni. Jetteles giunse alla conclusione che: il cane domestico possa essere nato dall'addestramento dello sciacallo perché secondo lui era il pro genitore del cane della torba, del lupo indiano e del Cane da pastore, e nel lupo-sciacallo africano vide una somiglianza a molti Cani dell'antico Egitto. Il Cane si trova accanto all'uomo dalle epoche più remote. Sicuramente da quando ebbe inizio la domesticazione degli animali utili: il bue, la pecora, il maiale. Ci sono molte probabilità che il Cane fosse il primo animale che l'uomo sottomise. La razza più antica addomesticata fra i Cani che furono scoperti in territorio europeo, è il Cane della torba o *Canis familiaris palustris*. Nell'epoca del bronzo secondo recenti studi sono stati scoperti cani di grossa taglia e a questo tipo di cane fu dato il nome di Cane del bronzo, probabile l'antenato del Cane da pastore. Un terzo tipo di cane preistorico fu trovato nel Cane della cenere (in quanto i fossili furono ritrovati in depositi di cenere), progenitore dei cani da caccia. Altra ancora è il *Canis familiaris d'Inostranzewi* che i naturalisti lo pensano come antenato degli attuali alani, mastini e d'alcuni tipi di Cani da pastore di grossa taglia e Cani da slitta; infine il *Canis familiaris Leineri*, capogruppo probabilmente dei levrieri. Si può affermare che i cani risalgano a molti anni fa perché sono stati ritrovati nei reperti del neolitico, in Egitto e in Siria loro raffigurazioni. Venendo a epoca più recente, molto importante è la

suddivisione delle razze canine fatta dal dott. Caius nel 1570. Il Medioevo e il Rinascimento segnano il trionfo dei Cani da caccia. Il Cane è oggi diffuso in ogni parte del mondo, impiegato come in tutti i tempi, per la caccia, la guardia, la pastorizia, la compagnia, il tiro, servizi di guerra e sanitari. A tante molteplici attività si sono recentemente aggiunti i servizi per la polizia, antibraconaggio e, la più nobile, per la guida dei ciechi. C'è da ricordare che durante gli anni, come visto già nel libro di Konrad Lorenz, gli allevatori dividono i cani di stessa razza in due classi diverse:

- Bellezza: quella che interessa di più all'uomo
- Intelligenza: meno ricercata

facendo questo secondo Lorenz vengono uccise le razze dei cani perché i cani più belli vengono viziati e diventano più paurosi per tanto quando passeranno davanti a un cane più brutto ma più intelligente abbasseranno la testa e impauriti scapperanno.

LE CLASSIFICAZIONI DATE AI CANI DURANTE GLI ANNI

Dal Buffon (1707-1788) fino a noi, vennero tracciate varie classificazioni scientifiche: Buffon si basava sulla forma e sul portamento delle orecchie, Cuvier (1769-1832) stabilì una classificazione in base alla conformazione craniana con 4 classi suddivise in sezioni, Cornevin sulle particolarità del cranio, sul portamento delle orecchie e sulla natura del pelo, Dechambre (attorno al 1920) sulla natura della testa e sulle estremità, classificando le razze canine in rettilinee, concavilinee e convessilinee, regolando le suddivisioni anche in base alla varietà di pelo. Pierre Mégnin, Graioide, e in ogni gruppo considera cinque stature e moli. Per la redazione degli standards (modello tipo) viene tutt'oggi considerata quest'ultima classificazione benché non rigorosamente scientifica.

Il cane è un gentiluomo. Spero di andare nel suo paradiso, non in quello degli uomini.

Mark Twain

Curiosità sulle abitudini del cane

di Cristiano Brullo



Gli scienziati hanno attribuito due ipotesi sul perché spesso i cani si rotolano per terra, negli escrementi di altri animali o su delle carcasse. La prima ipotesi dice che un cane fa questa azione perché vuole coprire in parte l'odore di un altro animale con il proprio. Questo comportamento è anche una delle ipotesi sul perché il cane alzi la zampa per urinare. Alcune persone, però, non ritengono questa supposizione convincente e perciò ne hanno attribuito una seconda. La seconda è il contrario dell'ipotesi che i cani si rotolano in escrementi per lasciare il loro odore, infatti essi lo fanno perché così hanno un "nuovo" odore e riescono a cacciare meglio. Una seconda interpretazione può essere quella che un cane appartenente a un gruppo si vada a rotolare nello sterco di un animale e poi si faccia annusare dagli altri membri, in modo che questi vengano incitati alla caccia. I cani si vanno a rotolare in cose che hanno odori molto forti e questa informazione vale sia per l'ipotesi de "nuovo" odore sia per quella della caccia.

I cani alcune volte strusciano il sedere per terra o su delle rocce per un motivo: per lasciare un segnale odoroso, che è rilasciato dalla ghiandola anale. Quando i cani fanno un bisogno, la ghiandola si comprime e insieme alle feci esce una sostanza fortemente odorosa, che però non ha niente a vedere con dei richiami sessuali, ma più come un modo per farsi riconoscere. Quando due cani s' incontrano vanno subito ad annusare nella zona della ghiandola anale, dalla quale esce una sostanza, che fa affascinare entrambi i cani. Se si vedono dei cani domestici che per un numero eccessivo di volte che struscia il sedere per terra non vuol dire che vuole lasciare un forte segnale odorosa ma che ha un'inflammazione alla ghiandola e quindi sta cercando un po' di sollievo dal fastidio.

Quando si vede un cane che gira in tondo e cerca di acchiappare la propria coda, all'inizio ci sembra un gioco, dopo ci sembra un invito a giocare e poi diventa seccante. Questo comportamento è dovuto ad una vita noiosa o ad una mancanza di un compagno di giochi. I cani sono molto socievoli e se vengono privati della compagnia è normale che si abbia questo comportamento. Gli scienziati hanno fatto un esperimento: hanno rinchiuso per un lungo periodo dei cani selvatici dentro delle gabbie e si è notato che dopo vari giorni essi hanno incominciato ad avere dei tic. Essi si mordevano le zampe, si mordicchiavano la coda, passeggiano avanti e indietro... Può succedere che ci siano dei tic molto violenti e i cani mordendosi violentemente si ritrovano con delle ferite molto

profonde. Questo fenomeno dei tic si può vedere quando si prende un cucciolo e non lo si considera, questo troverà con suo unico “compagno di gioco” la coda. Tale comportamento tende a svanire nell’età adulta, se permane vuol dire che l’animale ha bisogno di maggiori rapporti sociali. L’unica eccezione di questo comportamento è una forte sensazione di dolore nella zona intorno alla coda.

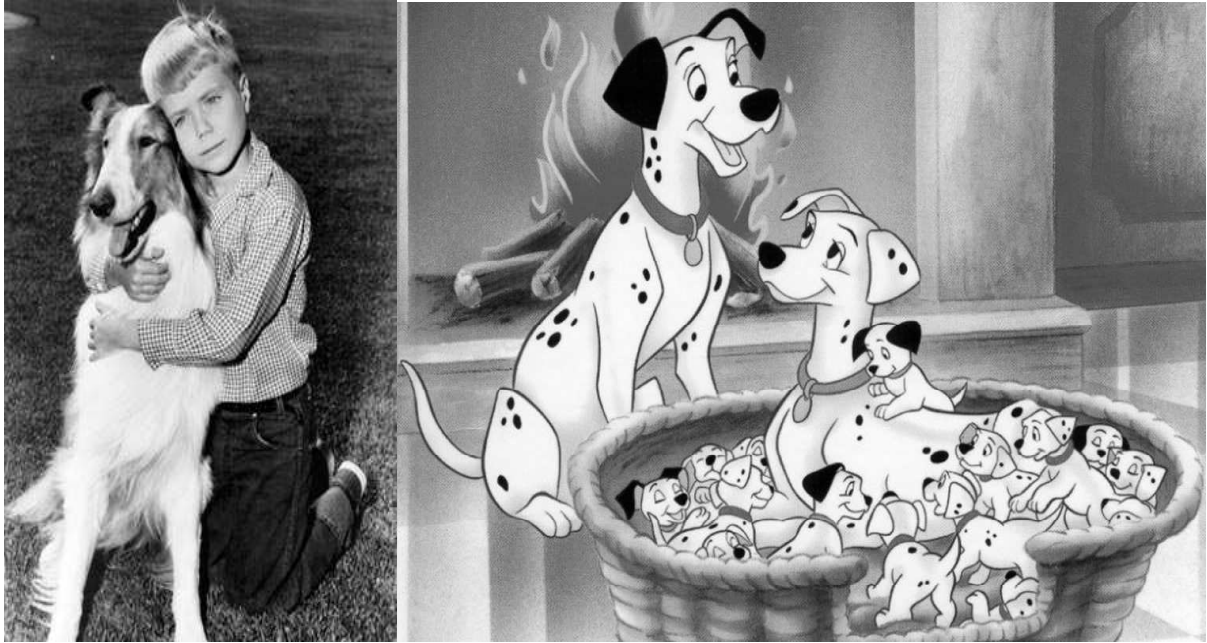
Sono molti i cani che hanno paura dei temporali, di cui alcuni solo dei tuoni, altri hanno già paura quando vedono che il cielo incomincia a diventare nuvoloso. Secondo gli esperti ci sono due ipotesi sul perché i cani hanno questa fobia. La prima dice che la paura è iniziata durante l’allattamento, dove la madre era particolarmente sensibile ai forti rumori. La seconda dice che può essere dovuta ad un’esperienza negativa dopo lo svezzamento. Grazie a degli esperimenti si è riuscito a cedere che un cane sa prevedere un terremoto o un temporale, ma si sta ancora cercando di capire in che modo il cane riesca a fare tutto ciò. Alcuni proprietari di cani hanno detto di aver avuto una strana esperienza: mentre sono a fare una passeggiata in un campo il cane si è fermato all’improvviso, fissa un punto ben preciso, gli si rizza il pelo sulle spalle e sulla schiena e incomincia a ringhiare. Dopo vari minuti l’animale riprende a comportarsi come prima e continua per la sua strada. I padroni dicono che il cane ha << ha visto un fantasma >>, ma in realtà la bestia ha individuato una forte emanazione di odore di un altro animale. Recentemente è stato scoperto che il cane avrebbe rivelatori dei raggi infrarossi nel naso, infatti un San Bernardo è in grado di sapere se una persona è vivo oppure no sotto la neve.

Un anno dei cani dipende dal tempo che impiega un cane a compiere certi cambiamenti fisiologici ed è stato scelto il numero sette perché è la media dei vari anni che un cane ci mette a fare questi cambiamenti. Un cane è considerato cucciolo sino ai sei mesi, giovane dai sette mesi ai tre anni e adulto e adulto sino ai nove anni. Se un cane si sviluppa velocemente ne nelle fasi iniziali, quelle successive saranno più lente, infatti per alcuni cani il primo anno di vita equivale a quindici dei nostri e cinque anni equivale a trentacinque dei nostri.

La ragione per cui un cane ha molti amici è che agita la coda invece che la lingua.
Anonimo

I CANI NELLA TELEVISIONE

di Nicolò Salvatico



Fin dalla nascita della televisione, negli anni cinquanta e sessanta del Novecento, i cani furono presi come protagonisti per alcuni film. Possiamo dire che i cani hanno avuto molto più successo nei film comici e nelle commedie, ma non si sono tirati indietro neanche in altri generi, come il poliziesco e il giallo. Uno dei primi film che vede protagonista un cane è il film "Lassie, come-home", tratto da un romanzo del 1938 di Eric Knight. Grazie al suo successo, Lassie, un cane di razza collie, non fu la protagonista di un solo film, ma anche di molte serie animate, romanzi e fumetti, tutti amati e amate dai grandi e piccoli dell'epoca.

Circa quindici anni dopo, esce negli Stati Uniti il film "Le avventure di Rin Tin Tin", che vennero poi pubblicate in Italia per mezzo della Rai negli anni sessanta, ma già portate in Italia per mezzo dei fumetti negli anni trenta. Possiamo dire che Rin Tin Tin non fu che il successore di Lassie, grazie alle sue storie molto interessanti e divertenti.

Un altro mattone dei film canini fu il film "Beethoven", uscito per la prima volta nel 1992. Esso ebbe così successo da far fare al regista Brian Levant altri cinque sequel. Il cane protagonista aveva due anni ed era della razza del San Bernardo, si chiamava Chris e il suo nome fa appunto ricordare quello del celebre compositore dell'Ottocento. La trama del primo film parla appunto di Beethoven, il quale viene rubato da cucciolo da due ladri di cani. Ma, assieme a un altro cane, riesce a scappare e, girovagando, finisce col ritrovarsi nella casa di una famigliola composta da due genitori e ben tre figli. Tutti accolgono il nuovo arrivato con felicità e allegria, tranne il padre, ma finisce anche lui col accettare Beethoven. Malgrado le sue dimensioni molto grosse, la sua puzza e i suoi comportamenti invadenti, tutti si affezionano a lui. Ma, una volta, essi portarono Beethoven dal veterinario e Beethoven lo aggredì. Il veterinario decise che bisognava

abbatterlo, ma si scoprì poi che era uno di quei ladri che lo aveva rubato da piccolo. Alla fine, Beethoven torna a casa dalla sua famiglia e i due ladri vengono imprigionati.

Rimanendo nei confini italiani, c'è stata una serie televisiva gialla che appassionò la maggior parte degli italiani: Il commissario Rex. Anch'essa fu pubblicata negli anni novanta e vede una squadra investigativa speciale di Vienna risolvere i casi grazie all'aiuto di un pastore tedesco, appunto Rex. Nell'undicesima e ultima stagione la squadra speciale si trasferisce da Vienna a Roma. Rex era un cane dell'esercito che, dopo la morte del suo padrone, viene adottato da un detective della squadra speciale, Richard Moser.

Il film di casa Disney che appassionò di più i bambini del 2000 fu il film "La carica dei centouno". Tratto dal romanzo di Dodie Smith "I cento e una dalmata", è considerato il diciassettesimo film Disney. Il film è ambientato nella Londra degli anni Sessanta, dove vede protagonisti un uomo e il suo cane dalmata. L'uomo era un compositore inesperto di musicisti Rudy. Una volta il cane, di nome Pongo, avvista dalla finestra del loro appartamento una coppia femminile simile a loro. Decidono di incontrarle e, dopo un rocambolesco incontro, nasce l'amore: L'uomo sposa Anita e Pongo la Peggy. Dopo qualche anno verranno al mondo ben quindici cuccioli. Tutto va bene fino a che non compare Crudelia De Mon, definita la più brava tra le attrici cattive dei film Disney, vecchia compagna di scuola di Anita. Essa si offre di comprare tutti i quindici cuccioli, data la sua grande condizione economica. In realtà, l'intento di Crudelia De Mon era di trasformare i cuccioli in pellicce maculate, la sua vera grande passione. Anche rifiutando una grande offerta, Anita rifiutò. Non accettando un "no" come risposta, Crudelia De Mon ingaggiò due uomini alquanto imbarazzanti per rapire i cuccioli. Dopo molti tentativi falliti, essi riuscirono a compiere la loro missione e portarono i cuccioli a Crudelia. Ma proprio in quel momento lì che si vede la grande virtù dei cani: la collaborazione. Pongo e Peggy, vedendo che gli umani non riuscivano a rintracciare i cuccioli, lanciarono un grido d'allarme che arrivò a tutti cani della città. Insieme al loro "esercito", Pongo e Peggy, dopo molte avventure rocambolesche e divertenti, riuscirono a riportare tutti i cuccioli a casa e riprendere così la loro vita quotidiana.

Restando a riflessioni oggettive, possiamo dire che l'uomo ha avuto fin dal principio una grande stima per i cani, così grande da portarli anche nel mondo della televisione e del successo, anche se dobbiamo ricordare che ogni singolo cane di questo mondo va trattato con affetto e amore, e solo in questo modo noi potremmo trarre il massimo impegno da parte sua e lui da parte nostra.

Se raccogliete un cane affamato e lo nutrirete non vi morderà. Ecco la differenza tra l'uomo ed il cane. *Mark Twain*

FRIEND IN NEED, FRIEND INDEED

di Martina Bellotoma e M. Furgeri



Shep: un cane di razza Border Collie divenne famoso perché, dopo la morte del suo padrone, lui attese il suo ritorno per più di cinque anni lungo i binari della stazione di Fort Benton, dove aveva visto il padrone per l'ultima volta, fino al giorno in cui morì, travolto da un treno. La vicenda commosse tutti gli Stati Uniti. Il comune di Fort Benton decise di rendergli omaggio con un memoriale, una gigantografia in legno dipinto, raffigurante Shep, e con una grande scritta gialla ("SHEP") illuminata da luci. Una statua in bronzo fu realizzata in seguito e collocata nel centro cittadino la statua raffigura Shep nella classica posizione di attesa, con le zampe anteriori poggiate sul binario. **Laika:** è la prima cagna che il 3 novembre 1957 lasciò la Terra a bordo della capsula spaziale sovietica Sputnik 2. fu Laika. Non si sa quale criterio abbiano usato per scegliere proprio lei e il perché abbia scelto di mandare nello spazio come primo essere vivente una cagna. Non si conosce la causa della morte di Laika poiché sono state diffuse varie versioni, potrebbe essere morta a causa degli sbalzi termici a bordo della navicella, oppure morta a causa da asfissia di un guasto all'impianto di aerazione. Dopo di lei altri cani furono lanciati nello spazio a bordo di satelliti. le cagne Belka e Strelka furono le prime a rientrare sane e salve a terra da una missione spaziale a bordo del satellite Sputnik 5. **Greyfriars bobby:** fu un cane di razza terrier divenuto famoso per aver passato quattordici anni della sua vita davanti alla tomba del padrone, fino alla propria morte. Bobby morì nel 1872, e non avendo potuto essere seppellito nello stesso cimitero, in quanto terra consacrata, fu sepolto sotto il ponte del Greyfriars Kirkyard, non lontano dalla tomba del padrone. **Balto**(1919 - 14 marzo 1933) era un cane Siberian Husky vincitore di tutte le più grandi corse di cani da slitta. Sulle sue vicende è stato realizzato nel 1995 anche un film d'animazione. **Hachiko:** un altro cane diventato famoso per la sua fedeltà nei confronti del padrone fu Hachiko (10 novembre 1923/8 marzo 1935). Dopo la morte del suo padrone il cane si recò ogni giorno, per quasi dieci anni, ad attenderlo, invano, alla stazione, in cui l'uomo prendeva il treno per recarsi al lavoro. Hachikō divenne, in Giappone, un emblema di affetto e lealtà. (1919 - 14 marzo 1933) era un cane Siberian Husky vincitore di tutte le più grandi corse di cani da slitta. Sulle sue vicende è stato realizzato nel 1995 anche un film d'animazione.

Nessuno come un cane sa apprezzare la straordinarietà della tua conversazione.
C. Morley

I CANI NELLA LETTERATURA

di Alessandro Bozzi



Il primo cane a lasciare un'impronta nella letteratura è Argo, il leggendario cane di Ulisse. Da allora, i cani ci hanno sempre accompagnato in molte opere letterarie, guadagnandosi, nel '900, un ruolo più imponente e trasformandosi in un personaggio dotato di una propria individualità.

Argo rappresenta, nell'Odissea, l'eterna fedeltà che un cane può avere nei confronti di un essere umano. Infatti, nonostante siano passati ben venti anni dall'ultima volta che ha visto Ulisse, lo riconosce e gli dimostra la sua felicità. In quei lunghissimi anni Argo era stato trascurato ed era divenuto vecchio, ma appena riconosciuto il proprio padrone non esita a mostrare fedeltà ed amore, ed a spegnersi dopo il breve incontro, come se avesse aspettato solo quello prima della morte.

Dopo di esso, il cane è ancora presente nella letteratura, grazie a Dante che introduce il suo percorso nei gironi dell'Inferno accompagnato da una lupa. Successivamente, nella Divina Commedia fa la sua comparsa Cerbero, terrificante bestia con tre gole.

Il cane, pur avendo un ruolo proprio, sembra comunque privo di un'identità ben definita. Dal Novecento, le cose cambiano. I cani iniziano ad essere descritti approfonditamente soprattutto da etologi del calibro di Konrad Lorenz e iniziano a diventare veri

protagonisti di novelle, racconti e fiabe. Essi possono assumere sia il ruolo di animali amorevoli e docili, sia quello di parassiti ed inaffidabili.

Molti scrittori sono tentati di scrivere sul migliore amico dell'uomo, e così vengono a crearsi molti "sottogeneri" sulla letteratura canina.

La figura del cane diventa importante anche nell'ambito della lettura infantile, grazie a Pluto, simpatico quattro zampe della banda Disney. Pluto è il cane di Topolino, e viene introdotto dall'azienda nel 1930.

Recentemente, il libro di Andrea Giardina descrive perfettamente l'immagine del cane nella letteratura e nell'arte dal '900 in poi. Quello che è certo, per ora, è che il nostro miglior amico a quattro zampe ha sempre suscitato in noi moltissimi sentimenti, e scrivere su di esso può essere un modo per riflettere sul legame che è presente tra noi e loro, da sempre.

Se le preghiere di un cane fossero ascoltate cadrebbero ossi dal cielo.
Rainer M. Rilke

CANI DA SALVATAGGIO

di Lorenzo Durante



I REQUISITI CHE DEVE AVERE UN CANE PER FARE QUESTO LAVORO.

Un cane da soccorso deve essere robusto, volenteroso e socievole sia con i cani che con le persone, sempre molto attento, con tanto entusiasmo e iniziativa, per sapere come muoversi utilizzando l'olfatto. Il cane non deve essere aggressivo piuttosto deve essere curioso, ma cosa molto importante cane e padrone devono diventare complementari sia nella vita di tutti i giorni sia nelle operazioni di salvataggio per formare poi una buona unità cinofila. Alla base di questa unione ci sono: La fiducia, L'accordo, La coerenza, La sintonia. Si deve creare un rapporto di riferimento il cane e il leader, cioè il padrone.

Il cane, durante le attività, anche se per l'uomo è una cosa seria, si diverte e non è affatto obbligato a svolgere questa menzione perché si potrebbe avere un risultato opposto rispetto alle aspettative.

L'olfatto di un cane è molto più sviluppato rispetto a quello di un uomo poiché esso riesce a sentire odori del tutto estranei all'uomo. Conoscendo questi presupposti si può insegnare al cane ad utilizzare questo senso per seguire gli odori, ritrovare esseri umani e oggetti (armi, droga, esplosivi), in cambio della cosa più importante: i complimenti del suo conduttore e l'ambito premio (gioco o bocconcino).

Un cane da soccorso deve aver quindi queste caratteristiche:

- **Tempra media necessaria** Diversamente a tempra dura, è abbinata bassa docilità, la tempra molle invece, non consente al cane di praticare in aree sinistrate.

- **Temperamento vivace** in quanto il cane da soccorso deve essere rapido nell'esecuzione dei segnali, avere brillante attenzione per il lavoro in sintonia e cooperazione con il conduttore
- **Buona docilità** in quanto il binomio d'intervento di soccorso è chiamato "Unità cinofila" e la guida è nelle mani del conduttore che indirizza il cane che svolgerà un lavoro olfattivo in simbiosi con il conduttore
- **Bassa Aggressività** quindi bassa e controllata con la gestione dei propri autocontrolli
- **Bassa o nulla mordacità**
- **Media vigilanza** in quanto un'eccessiva vigilanza può essere fonte di interferenza e disturbo
- **Buona possessività** in quanto se ben indirizzata, può essere sfruttata nei momenti di gratificazione

RICERCA IN SUPERFICIE

La ricerca di una persona scomparsa in boschi, campi, ecc., è influenzata da alcuni fattori come la tipologia del terreno, il tempo di intervento, le condizioni meteorologiche, le informazioni generali e lo stato di salute del disperso.

Un tipo di ricerca è quello su pista, dove il cane segue una traccia olfattiva o con un indumento della persona dispersa. Quest'ultima opportunità è ormai quasi in disuso in quanto l'indumento poteva essere contaminato, la richiesta dell'intervento poteva avvenire molto tempo dopo rispetto alla scomparsa, il meteo poteva cambiare la pista, era difficile individuare il punto di partenza dalla ricerca e spesso si dovevano utilizzare tante unità cinofile.

Un'altro tipo di ricerca è quello chiamato a scovo nel quale il cane annusa odori nell'aria e percorre a zig-zag un percorso indicato dal padrone i vantaggi in questo caso sono che il meteo non influisce sulla ricerca, l'odore di persone passate per il percorso non influisce e ci può essere collaborazione tra più unità cinofile.

Durante la ricerca il cane deve indossare una pettorina visibile nell'oscurità per essere identificato come cane da soccorso. Il conduttore, invece, si porta con sé uno zaino contenente acqua e alimenti sia per sé che per il cane, un kit di primo soccorso indumenti di ricambio. Deve avere anche con sé una radiolina per comunicare con la base.

RICERCA SU MACERIE

In questo caso il conduttore deve essere munito di caschetto, guanti, scarponcini, maschera e naturalmente il cane. Si deve assicurare che le macerie siano messe in sicurezza per poter inviare il cane in autonomia restando lui all'esterno. Una volta ritrovata la persona sepolta il cane lo segnala con l'abbaio.

Il cane è stato addestrato per evitare di raschiare con le zampe anteriori, per non danneggiare la propria incolumità e quella della persona sepolta, dato che si possono verificare scosse di assestamento e si possono trovare pezzi di vetro o di lamiera in grado di ferirlo. Il cane deve essere privato di guinzaglio e non si deve preoccupare di altri cani al lavoro.

Un cane può trovare, perfino nel più inutile di noi, qualcosa in cui credere.

E.V.Lucas

CANI, L'INDIPENDENZA DI ALCUNE PERSONE.

di Nicolò Bogliolo



Come tutti sappiamo i cani forniscono aiuto ai disabili, ma non solo agli ipovedenti ma anche a quelli motori.

Rientrano nella categoria dei disabili motori:

- I disabili titolari di patenti speciali con ridotte o impedito capacità motorie con l'obbligo di utilizzare particolari dispositivi di guida.
- I disabili che abbiano richiesto la patente speciale e che sono in possesso di certificato di idoneità alla guida.
- I disabili motori che per la natura della loro menomazione o perché minorenni non possono conseguire la patente di guida speciale e che quindi devono essere trasportati o accompagnati da terzi.

I cani grazie alle grandi capacità fisiche e intellettuali, per queste persone sono l'autonomia, cioè l'aiuto che le persone meno fortunate hanno bisogno per essere indipendenti.

Ci sono molte associazioni che si dedicano alla formazione del cane da lavoro, per esempio una associazione di questo tipo è la U-dog, che per l'appunto si occupa della formazione del cane per i non vedenti e per gli audiolesi.

Il cane guida impara a reagire a circa 30 segnali acustici (comandi). Questo permette al conduttore di guidare il cane nella direzione giusta usando dei segnali acustici e di farsi segnalare i diversi luoghi. Durante l'addestramento il cane guida impara a riconoscere gli ostacoli e a reagire di conseguenza. I comandi sono stati acquisiti dalla lingua italiana. I cani riescono a distinguere benissimo questi suoni estremamente chiari. Un cane guida impara a procedere dritto, a distinguere la destra dalla sinistra e a segnalare o aggirare ostacoli di ogni tipo, per terra, di lato, ad altezza d'uomo. passaggi pedonali, scale, porte, biglietterie, posti a sedere liberi e mezzi pubblici rientrano nell'addestramento base

Tutti i cani potrebbero essere addestrati per la conduzione dei ciechi, ma si preferisce quelli non troppo alti(per ragioni di sicurezza)e quelli non troppo piccoli.

In genere si preferiscono le femmine , per i ciechi, perché i maschi sarebbero troppo distratti dai richiami sessuali.

Le razze ritenute migliori a svolgere questo compito così particolare sono i pastori tedeschi , i pastori scozzesi e i pastori belga; in quanto hanno un indole tranquilla, sono molto attenti, non conoscono la paura e hanno un senso intatto dell'orientamento.

Già di largo uso in Gran Bretagna e negli Stati Uniti sono gli Hearing Dogs, i cani per gli audiolesi.

Il compito del cane è quello di segnalare la presenza di suoni abituali nella vita quotidiana.

Gli Hearing Dogs sono addestrati per le persone non udenti e audiolese.

Rispondono a vari suoni, i quali:

- Il campanello della porta
- La sveglia
- Il telefono
- Il bollitore dell'acqua
- Il pianto del bambino
- L'impianto anti incendio
- Le sirene dei veicoli di emergenza
- Il timer, e tanti altri.

Se al tuo cane non piace una persona, probabilmente non dovrebbe piacere neppure a te.

Anonimo

Il cane e il suo naso: i cani poliziotto

di Marco Torri



Il cane sente e segue l'odore particolare di un essere vivente o di una cosa non solo quando annusa da vicino, ma anche a grandi distanze. L'impercettibile movimento d'aria che c'è sempre intorno alla droga, a esplosivi o altro consente ai cani addestrati di percepire gli odori dall'alto verso il basso fino all'altezza del loro naso. I cani imparano il tipo di odore da cercare con numerosi addestramenti.

Grazie alla natura e al lavoro dell'uomo, il naso del cane è un organo formidabile. Il vento non riesce a sviare l'odore dell'oggetto, né altre piste possono confondere l'olfatto dell'animale che segue instancabilmente quello che è stato addestrato a trovare.

I "cani da sangue" in Germania per esempio fanno un lavoro di questo tipo: quando, durante la caccia, la selvaggina è stata ferita ma non uccisa, spesso scappa ancora per chilometri e chilometri prima di accucciarsi indebolita in un posto sicuro. In tal caso si porta il cane al punto dove ha inizio la pista di sangue, e lui, paziente e precisissimo, segue quella e solo quella traccia, naso all'ingiù, indifferente agli odori "allettanti" delle altre possibili prede, fino a raggiungere la bestia sofferente a cui può essere risparmiata una morte lenta e dolorosa.

Le abilità olfattive del nostro amico vanno ancora oltre.

Addestrato con dolcezza, pazienza e coerenza è in grado di fiutare determinate sostanze o odori particolari - dal tartufo sotto terra, alla droga ben nascosta o all'esplosivo depositato in qualche posto. Ovviamente non basta solo la dote naturale dell'animale, ma è necessario che sia educato anche il suo cervello, che apprende facilmente considerando come un gioco quest'attività così utile alle forze dell'ordine.

Lo spaniel *Bodie*, il cui posto di lavoro è l'aeroporto di Heathrow a Londra, punta il suo naso formidabile su una cosa sola: quattrini illegali. E' un guaio per chi tenta di contrabbandare soldi nel Regno Unito mentre *Bodie* è in servizio. Lo spaniel esamina quantità enorme di bagagli in tempo record e trova banconote laddove l'attrezzatura tecnica delle guardie doganali non le scoprirebbe mai. *George*, uno schnauzer con passaporto americano, sa fiutare il cancro e segnalare la

differenza fra un neo del tutto innocuo e un melanoma pericoloso con una quota di successo del 99%! I medici, invece, hanno bisogno di un laboratorio speciale, e di molto più tempo, per ottenere lo stesso risultato. *Oreo*, una femmina di labrador retriever, ha imparato ad avvisare il suo giovane padrone, fortemente soggetto ad epilessia, quando è in arrivo un nuovo attacco. *L'animale* fiuta e percepisce nel suo protetto tutti gli impercettibili cambiamenti che precedono l'attacco epilettico, e grazie al suo dolce ma insistente avviso, il giovanotto può mettersi in un posto sicuro prima di perdere i sensi. *Bodie*, *George* ed *Oreo*, e naturalmente il numero sempre crescente di cani da soccorso, rappresentano i numerosi quattro zampe che mettono il loro naso finissimo al servizio dell'uomo. Una curiosità marginale: i cani di una certa indole abbaiano con insistenza incredibile proprio alla persona che più li teme, anche se questa rimane apparentemente calma e nessuno si rende conto del suo stato fortemente ansioso. Questo capita perché l'intenso turbamento aggiunge all'odore personale dello sfortunato quello che chiamiamo correttamente "il sudore della paura".

Cani artificieri, cani antimine, cani antisommossa, cani antisabotaggio sono ormai numerosi negli aeroporti, nelle stazioni, negli stadi. Per i cani antisabotaggio della polizia sono tempi durissimi, in quanto il loro addestramento estenuante ha superato il limite che distingue il lavoro eccessivo dal maltrattamento.

Nell'America del Nord alcuni esperti reputano non sempre efficiente la nuova tecnologia che, in cerca di esplosivo, scannerizza valigie e passeggeri in quanto, secondo le stesse forze dell'ordine, il fiuto degli animali (sniffing dog) è più attendibile delle sofisticate attrezzature usate negli aeroporti.

Alcuni responsabili della sicurezza statunitensi affermano infatti che bisognerebbe mandare cani addestrati alla ricerca di sostanze esplosive in giro per gli aeroporti in modo da sventare possibili attentati. Queste bestie spaventano chi ha la coscienza sporca, come hanno dimostrato anche nel programma "Le Iene".

Anche l'Europa si muove in favore dei cani soldato, utilizzati da tanto tempo dagli Stati Uniti in Afghanistan ed in Iraq, perché è stato approvato l'uso di questi animali anti esplosivo per controllare i passeggeri delle linee aeree.

Sono tante le notizie che parlano di episodi spiacevoli di spaccio e detenzione di droga. Gli spacciatori usano qualsiasi mezzo per far transitare grossi carichi di sostanze illecite, che fruttano ingenti somme di denaro, ma in questo trovano un grosso ostacolo nelle forze dell'ordine che, affiancate dai cani antidroga, riescono a consegnare alla giustizia molti trafficanti.

Una notizia recente parla dell'arresto di un giovane spacciatore che trasportava la droga ben confezionata in un involucri impregnato di caffè e grasso, per cercare di sviare il fiuto del cane poliziotto. Nonostante il trucco l'animale è riuscito a scoprire la droga e a far arrestare il malvivente.

L'unico centro di eccellenza nell'allevamento e addestramento dei cani antidroga, funzionante in Italia sin dagli anni cinquanta, si trova in Umbria nella caserma della Guardia di Finanza.

Le razze più adatte per tale compito sono il Pastore Tedesco e il Labrador, che seguono una dopo l'altra le tappe di una vera e propria palestra, in compagnia di un solo addestratore, che li guida alla ricerca di un manicotto di cotone inizialmente inodore. Quando l'animale capisce che lo scopo della ricerca è l'oggetto in questione, si passa ad una fase successiva, spostando l'ambito di ricerca in posti dove è più probabile che si trovi la droga, come aeroporti, macchine, persone e valige.

Dopo un periodo di sei mesi circa il cane è pronto per essere valutato da un'apposita commissione d'esperti, che deciderà il suo futuro. Il manicotto viene associato con

l'odore delle sostanze stupefacenti solo dopo un anno di addestramento. Alla fine di questo percorso simulato il cane è pronto per iniziare il suo lavoro nella realtà.

L'Italia è all'avanguardia nell'addestramento dei cani, per cui sono richiesti al nostro paese dei corsi anche all'estero, soprattutto in Venezuela, Cile, Bolivia e Perù.

L'età pensionistica del cane antidroga è intorno ai dieci anni, quando dopo un lungo periodo di lavoro, l'animale può finalmente rilassarsi e godere delle assai meritate attenzioni del proprio padrone.

I cani non sono tutto nella vita, ma riempiono la nostra esistenza.

R. Caras

CANI DA SALVATAGGIO IN ACQUA

di Jacopo Odasso



La protezione civile ha un ramo specializzato in soccorso e salvataggio affiancata da unità cinofile addestrate e brevettate per intervenire in tutte le situazioni di pericolo per la vita umana in mare, laghi, fiumi e anche in elicotteri. Anticamente sui pescherecci c'era un cane che, oltre a essere usato per la guardia, quando la nave era in porto era il primo a gettarsi in acqua in caso di necessità. Successivamente nel 1989 è nata la scuola italiana cani salvataggio nautico. La scuola è nata addestrando quasi esclusivamente cani di terranova, poi all'inizio degli anni '90 tentando con i primi labrador ebbero ottimi risultati. Attualmente i cani più diffusi e sperimentati con successo sono oltre ai terranova e i labrador i pastori tedeschi, i Golden Retriever, ma anche i meticci, l'importante è che il cane raggiunga almeno i 30kg di peso. Ovviamente l'eterogenità delle razze impiegate in acqua è possibile solo in presenza di un clima mite come quello mediterraneo, infatti, a parte i terranova, è difficile trovare cani muniti di una adeguata protezione termica ed impermeabile tale da resistere alle basse temperature dell'acqua. Le caratteristiche oltre che la resistenza fisica delle varie razze di cani indice nella selezione per l'addestramento: infatti, ad esempio, un pastore tedesco può ottenere eccellenti risultati nell'addestramento per il salvataggio in acqua purché dimostri determinate caratteristiche di docilità, mentre nei labrador deve essere gestito in modo tale da frenare la sua nota esuberanza. In questo compito è fondamentale l'opera del conduttore, che deve essere attento e costante nel seguire i concetti dell'istruttore. L'addestramento di una unità cinofila è duro e complesso: l'addestramento a terra educa il cane e fa capire al conduttore le regole base della cinofilia, successivamente inizia il lavoro in acqua, prima come un gioco perché il cane non deve avere paura. poi iniziano gli esercizi in acqua, simulando veri e propri salvataggi di persone in procinto di annegare, cercando di raggiungere la massima sintonia tra cane e conduttore. Il conduttore deve diventare una sorta di capo branco, deve possedere forza, coraggio, saggezza che servono a infondere coraggio all'animale, a reprimere gli istinti aggressivi. Raggiunto questo obiettivo il conduttore potrà chiedere al suo cane qualsiasi cosa in cambio solo di una carezza.

Ai cani da salvataggio viene richiesta una buona taglia (30kg) propensione per l'acqua ,obbedienza ed equilibrio , ma soprattutto devono essere veri atleti che dimostrino grande resistenza in acqua. Ideali sono i terranova , i Labrador e i Golden Retriever .I Terranova sono forti e di grandi dimensioni, è molto portato al soccorso acquatico , la sua razza è divisa in 3 varietà , a seconda del colore del manto : il nero ,il marrone e il bianco con macchie nere .Dal punto di vista caratteriale è amichevole , infatti difficilmente reagisce con rabbia a una situazione a meno che non sia una un reale pericolo per il padrone. Si affeziona molto al suo padrone e il suo istinto di salvataggio è così forte che talora può salvare anche chi non ne ha bisogno.

L'amore per un cane dona grande forza all'uomo.
Seneca

Il mercato dei cani dall'est Europa

di Alessio Piccioni



Spesso si possono trovare su internet o nei negozi di animali, cuccioli a prezzi decisamente inferiori a quelli di mercato, accecati dal sicuro risparmio la maggior parte degli acquirenti non si chiede le motivazioni. Difficile da quantificare in termini di numeri e statistiche poiché i dati disponibili da fonti ufficiali sono incompleti, la tratta dei cani dai paesi dell'est Europa è un fenomeno purtroppo in espansione. Si configura come un business milionario che miete migliaia di vittime ogni anno; tutto per soddisfare la brama di facile e consistente guadagno di allevatori e negozianti senza scrupoli, e una domanda consumistica che vede l'animale come bene accessorio e non essere vivente cui si dovrebbe responsabilità e rispetto. Come confermano le stime delle autorità competenti, solo in Italia il traffico illegale di cuccioli ha coinvolto, negli ultimi cinque anni, ben oltre 70.000 animali, e numerosi gruppi criminali dediti alla truffa, alla frode in commercio, all'esercizio abusivo della professione veterinaria, al maltrattamento di animali. Ungheria, Romania e Polonia sono i "produttori" maggiori; allevamenti a basso costo, i cosiddetti "canifici dell'est", e importazioni illegali sono gli

elementi che caratterizzano questo traffico. Gli animali, più o meno di razza, vengono utilizzati come stalloni e fattrici condannati ad un'esistenza in gabbia malnutriti ed isolati, le cagne vengono fatte partorire ad ogni calore, debilitandole fisicamente, e i cuccioli vengono prelevati dalle madri prima del completo svezzamento il che rende debole il loro sistema immunitario, e condotti in centri di raccolta dove, con la compiacenza di veterinari corrotti, spesso direttamente collegati all'importatore italiano, vengono forniti di microchip, passaporto e libretti sanitari con annotate finte vaccinazioni per renderli esportabili. Vengono sottoposti a viaggi infernali con sistemi di trasporto disumani, senza la minima cura igienico-sanitaria, spesso senza cibo né acqua per più di trenta ore, stipati al buio in furgoni o in auto fornite di doppiapiani. Consegnati in un punto di raccolta italiano dove allevatori e negozianti preleveranno la partita spacciandola per "Made in Italy". Subiscono quindi un vero e proprio bombardamento farmacologico che serve a far sembrare il "prodotto" sano all'acquirente, venduti con pedigree fittizi, anche a venti volte il costo all'origine. La mortalità dei cuccioli nella fase che va dal trasporto ai primi mesi dopo raggiunge il 50%. Il guadagno auspicato si tramuta presto in una perdita, sia economica che affettiva: tra cure veterinarie e costosi medicinali per rimediare a una serie infinita di patologie acquisite nei Paesi di provenienza, e il trauma nella maggior parte dei casi della scomparsa del desiderato cucciolo.

Non importa se non avete denaro o possedimenti, il solo fatto di possedere un cane vi rende ricchi.

L. Sabin

IL PROBLEMA E LA CONDIZIONE DEI CANILI

di Riccardo Pesce



La raccapricciante realtà dei canili italiani è da tanto tempo sotto i riflettori, sia per gli innumerevoli servizi ad essa dedicati dalla famosa trasmissione televisiva Striscia la notizia sia per le recenti misure adottate dal Ministero della Salute per tutelare il benessere degli animali, che hanno prodotto un intensificarsi di controlli. È nata di recente (2010) una **task force*** istituita proprio da questo ministero per intensificare la lotta al maltrattamento degli animali e al randagismo. La sua attività sul territorio italiano sta mettendo a segno dei colpi importanti mirati a scardinare questa forma di delinquenza che ha come oggetto gli animali.

Tanto clamore però non sembra spaventare i gestori dei cosiddetti “canili lager”, (così definiti perché ospitano animali tenuti in condizioni disumane) i quali continuano

imperterriti a eseguire le loro torture ai danni di animali indifesi che, malauguratamente, sono finiti nelle mani di questi professionisti dell'orrore.

Basta citare alcuni esempi per far tornare subito alla mente le immagini tristi e sconcertanti diffuse ultimamente dalla tv, ma anche in rete, per sensibilizzare l'opinione pubblica su un problema spesso messo in secondo piano: Acireale, Poggio sannita, Cicerale, Tricase, Ussita, San Casciano. Questi sono solo alcuni dei luoghi divenuti tristemente noti per il maltrattamento degli animali.

***Task force** è un'unità o una formazione costituita per un singolo scopo (o attività) definito.

In questi pseudo canili, gli animali vivono in condizioni ai limiti della decenza, costretti a coabitare in gabbie anguste e sporche cibandosi in ciotole riempite con mangimi spesso scaduti. Gli odori malsani e le carenti condizioni igieniche non possono che alimentare il diffondersi di malattie dalle quali nella maggior parte dei casi questi animali non vengono curati. Molte di queste strutture non dispongono del personale sanitario necessario a far fronte a queste emergenze, violando quindi tutti i principi alla base della legislatura che regola il funzionamento dei canili in Italia. Proprio nel 2009 prima ancora che venisse stretta ulteriormente la morsa con la creazione della Task force, è stata varata un'ordinanza sui canili che sancisce l'obbligo della presenza di un veterinario all'interno delle strutture adibite ad ospitare animali abbandonati o randagi. Questa stessa legge ha anche stabilito il numero massimo di animali che un canile può contenere, pari a 200, l'apertura al pubblico almeno tre giorni a settimana e la possibilità di accesso alle associazioni ed enti che operano per la difesa degli animali. Anche in questo caso, le violazioni sono numerose e continue. Questi canili sono sovraffollati questo fattore favorisce anche la violenza negli animali che si possono ferire o ammazzarsi a vicenda. Tasto ancora più dolente è l'apertura al pubblico. I gestori di questi canili non hanno alcun interesse affinché questi animali siano adottati e possano quindi uscire dalle condizioni di abbandono in cui vivono. Esattamente il contrario. Per pochi euro al giorno che ricevono per provvedere al loro sostentamento, sono disposti ad ammassare centinaia di animali in spazi non adatti ai loro bisogni di sopravvivenza. Quei pochi spiccioli fanno loro talmente gola da spingerli a sacrificare la vita di questi poveri animali a cui in cambio danno solo violenza e oppressione. E' un atto spregevole quello che questi individui compiono ai quali chiederei come si sentirebbero se qualcuno li costringesse a vivere in una stanza buia e stretta, come si sentirebbero se la loro vita venisse messa nelle mani di qualcuno che decide di rovinarla completamente.

I cani amano gli amici e mordono i nemici, a differenza degli esseri umani, che sono incapaci di amore puro e confondono l'amore con l'odio nelle loro relazioni.

Sigmund Freud

I cani aggressivi

di Riccardo Grollero



L'aggressività dei cani è un problema molto frequente nei cani difficili da accudire. Per intervenire efficacemente devono essere specifici, quindi, la prima cosa da fare, è individuare il tipo di aggressività che il cane manifesta. In alcuni soggetti possono essere più frequenti più forme di aggressività, che si possono manifestare separatamente, oppure in modo sequenziale dove, una prima reazione aggressiva scatena anche l'altra. L'aggressività si presenta con posture inconfondibili, le uniche stanno nella motivazione di attacco o di difesa.

Postura	Attacco	Difesa
Ringhiare	X	
Mostrare i denti	X	X
Abbaiare	X	
Rizzare il pelo	X	X
Digrignare i denti		X
Coda alta	X	
Cosa tra le gambe		X
Orecchie dritte	X	
Orecchie basse		X
Sguardo diretto fisso	X	
Sguardo laterale fisso		X
Rigidezza muscolare	X	X
Appiattimento		X
Mordere l'aria		X
Altre individuali	X	X

Cause: le motivazioni dell'aggressività del cane sono strettamente soggettive. Il carattere del cane nell'ambiente esterno e relazionato con il gruppo sociale possono determinare lo scatenarsi di manifestazioni aggressive specifiche di un determinato soggetto e, variando anche solo

minimamente lo scenario, si è dimostrato che in molti casi gli atteggiamenti aggressivi scompaiono.

Vie di fuga: essa è presente quando il cane ha l'opportunità di allontanarsi in ogni momento e di propria iniziativa, ripristinando la sua condizione di sicurezza. Essere chiuso in un'auto o semplicemente tenuto al guinzaglio possono essere limitazioni di libertà per un cane e quindi di inibizioni delle vie di fuga. Quando un cane si trova senza via di fuga è consigliabile metterlo a proprio agio, al fine di indurlo a non averne bisogno.

Motivazione	Tipo di aggressività
Padrone poco autoritario	Dominanza
Ingresso di un elemento nel gruppo	Dominanza
Ingresso di un ospite in casa	Territorio
Violazione della cuccia	Territorio
Toccare i suoi cuccioli o i padroni	Protettiva
Toccare i suoi giochi	Protettiva
Presenza di odori di femmina in estro	Sessuale
Presenza di femmina in estro	Sessuale
Uccisioni di animali	Predatoria
Distruzione di oggetti inanimati	Predatoria
Mancanza di vie di fuga	Autodifesa
Oggetti o mani incombenti	Autodifesa
Scoppio di un palloncino	Orientamento
Temporale con lampi e tuoni	Orientamento
Durante la toelettatura	Per maneggiamento
Sollevamento o perdita di equilibrio	Per maneggiamento
Pianto di un bambino	Per disturbo
Suono del telefono o del campanello	Per disturbo

I cani combattenti

Preparazione: i cuccioli vengono sottoposti a un allattamento intensivo: ore e ore passate a correre su un tapis roulant (tappeto rotolante) ad azzannare e dilaniare tubi di gomma, a inseguire prede vive (gatti ad esempio) legate a pertiche rotolanti. Questi cuccioli sono costretti ad assumere grandissime porzioni di vitamine, proteine e droghe eccitanti. Intorno ai due anni e mezzo, il cane addestrato al combattimento è pronto ad uccidere: in una piccola fossa, mentre attorno la folla sfoga i propri istinti sadici, il cane drogato è costretto ad un combattimento con un suo simile che può durare fino a due ore. Dopo due ore di lacerazioni, di atroci mutilazioni e di estrema violenza il perdente, se non è ancora morto, viene ucciso con un colpo di pistola. Il vincitore, se non verrà soppresso perché ormai inutilizzabili, godrà di amichevoli cure in modo da poter combattere e suscitare ancora eccitanti emozioni in futuro. Nel 1992 la stampa italiana ci aveva informato su numerose lotte clandestine organizzate nel Sud Italia (provincia di Catania, Napoli, Siracusa). Gli italiani, al posto che allevare i cani, preferiscono rubarli (oltre 200 denunce di rapimento nella sola Catania). In seguito mozzano loro le orecchie e la coda per fornire meno punti di presa al nemico e li allenano per combattere nella fossa.

Un cane può trovare, perfino nel più inutile di noi, qualcosa in cui credere.
E.V.Lucas

IL CANE NELLA GUERRA

di Antonio D. Capezio



Né il cane né l'uomo amano la guerra ma già dall'antichità furono costretti a convivere, cosa che ancora oggi devono entrambi subire. I grandi cani dell'antichità, già ai tempi dei Persiani -6000 anni fa-, facevano parte della triade, esercito ideato al fine di evitare massacri tra due popoli.

I cani fino al Medioevo furono spesso usati per fronteggiare la cavalleria, li si usavano per mettere scompiglio tra i cavalli nemici e quindi fare cadere il soldato avversario.

Dopo il Medioevo si cominciarono a vedere cani protetti da giacchi in cuoio o cotte di maniglia di acciaio, muniti al petto di un puntale in ferro, una sorta di baionetta. Sul dorso veniva posto un recipiente che conteneva sostanze infiammabili e dannose all'uomo e quindi anche al cane.

Il cane veniva mandato in battaglia a morire.

Dopo il Rinascimento il cane abbandonò lo scontro corpo a corpo e fu impiegato ad altri scopi militari, per esempio portare messaggi, ad assistere i soldati feriti, a portare munizioni e viveri agli alleati.

I giapponesi usavano la pelle dei cani per forniture militari oppure li mandavano in combattimento legati a degli esplosivi -i famosi cani kamikaze- per sconfiggere i carri armati nemici.

I cani feriti in guerra venivano abbandonati e a volte uccisi.

I cani salvarono la vita a migliaia di persone, ma in passato venivano addestrati per la battaglia.

I DOBERMANN.....MACCHINA DA GUERRA?

Durante la prima guerra mondiale, i dobermann vennero impiegati nell'esercito tedesco per portare ordini al fronte, ricercare feriti e dispersi e per fare la guardia a prigionieri o depositi. Oggigiorno viene adoperato da moltissime associazioni di pubblica utilità come cane da ricerca e soccorso e da svariati eserciti come cane da difesa o da ricerca di

stupefacenti ed esplosivi. Negli USA viene usato dai Marines che lo soprannominano "Devil Dog" a causa della particolare similitudine con le corna che assumono le orecchie quando vengono tagliate. Contrariamente a ciò che si può pensare il dobermann è un cane pacifico e socievole, muscolo ma leggero e impara molto facilmente i comandi che gli insegna l'uomo, infatti è considerato come cane da difesa.

Purtroppo nel periodo contemporaneo i cani vengono spesso usati a scopi puramente di svago, molte persone li addestrano intensivamente al combattimento, trattandoli in modo disumano e li fanno lottare uno contro l'altro all'ultimo sangue. Vi sono state molte inchieste a riguardo e ancora ve ne saranno.

UN CARICO DA RITROVARE

di Daniel Vignola

Sui cieli dell'Alaska una forte tempesta faceva muovere un grosso aeroplano da trasporto.

Alla guida c'erano due piloti, trasportavano un carico molto prezioso: erano manufatti da trasportare al museo di Washington.

Improvvisamente un fulmine colpì un motore dell'aeroplano che cominciò a precipitare. I due piloti si alzarono dai sedili, agganciarono dei paracadute e buttarono il carico; poi toccò a loro che, arrivando a terra, l'ultima cosa che videro prima di svenire fu l'aereo che esplodeva.

Pochi minuti dopo arrivò con una slitta trainata da quattro possenti husky un eschimese, era alto e giovane e, alla vista dei due piloti, li caricò subito sulla slitta e li portò nel suo villaggio.

I piloti si svegliarono in una capanna e uno di loro disse al giovane eschimese entrato da poco: "Dove ci troviamo?!".

L'eschimese capiva abbastanza la sua lingua: molti esploratori statunitensi erano venuti qui per esplorare le terre del nord e lui li faceva da guida: "Siete in un posto sicuro, vi ho trovato poco più a nord, sulla montagna": disse il giovane.

In quel momento i piloti ricordarono tutto: lo schianto dell'aereo, il carico...

Al pensiero di questi ultimi provarono ad alzarsi, ma non ci riuscirono: avevano molta febbre; allora dissero all'eschimese: "Sull'aereo c'erano oggetti molto preziosi; li abbiamo scaricati con i paracadute nelle immediate vicinanze dove ci hai trovato, bisogna recuperarli subito prima che vengano perduti sotto una valanga!"

Il ragazzo rispose prontamente: "Andrò io a cercarli se è urgente...".

Uscito dalla capanna prese la slitta e i suoi cani: teneva moltissimo ai suoi quattro esemplari di husky; erano forti e robusti, con il pelo bianco come la neve ricoperto da qualche chiazza nero-bluastro, erano molto bravi a cercare gli oggetti smarriti.

Poco dopo partì seguendo il fumo dell'aeroplano.

Salendo su per la montagna ricoperta da un mare di conifere il freddo si faceva sempre più pesante e cominciò dapprima a cadere qualche fiocco di neve, poi la precipitazione si fece man mano più intensa.

Il giovane eschimese capì che doveva recuperare più in fretta possibile il carico altrimenti non avrebbe trovato la strada per tornare indietro.

I quattro husky correvano con tutte le loro forze per arrivare vicino al luogo dello schianto e, finalmente, arrivarono.

La neve cadeva fitta sulla montagna e si vedeva poco, ma il giovane ragazzo trovò un pezzo di tessuto usato per imballare la cassa, sguinzagliò i cani e fece annusare la stoffa.

Subito i cani partirono alla ricerca del carico mentre il ragazzo li vedeva sparire tra la neve che cadeva.

Pochi minuti dopo i cani abbaiarono; l'eschimese seguì l'abbaiare dei cani finché non li vide attorno a un oggetto che sporgeva dalla neve: avevano trovato la cassa.

Vide che era squarciata da una parte: dentro c'erano moltissimi gioielli e monete risalenti a chissà quale tempo; lui pensò: "Ecco cosa c'era di tanto prezioso!"

Ma in quel momento un rumore fece tremare tutta la montagna: il ragazzo vide sulla cima del monte una valanga; era abbastanza distante da lui e da i suoi cani, ma si avvicinava sempre più velocemente.

Mise la cassa sulla slitta e quest'ultima la agganciò ai cani che corsero giù per la montagna.

La valanga scendeva sempre più precipitosamente e ricopriva ogni cosa; i cani corsero con quanto più fiato avevano in corpo e arrivarono stremati a valle lasciando la valanga a ricoprire il bosco di conifere.

Arrivato al villaggio vide un elicottero poco più distante dalla sua capanna, entrato dentro vide un uomo che gli disse: "Salve, sono il proprietario del museo nazionale di Washington, mi è stato confidato dai due piloti salvati da voi che siete salito su per la montagna, spero siate riuscito a recuperare il carico"

L'eschimese fece cenno di sì, allora il proprietario del museo disse: "Grazie, avete recuperato rarissimi gioielli dal costo di milioni di dollari! Come posso sdebitarmi?".

"Non ce n'è bisogno, vorrei solo che ringraziaste i miei cani, senza di loro non ci sarei mai riuscito.".

La Pet Therapy

di Daniele Alessandri

Questa è la storia di un gruppo di cani utilizzati da alcuni terapisti della riabilitazione per aiutare bambini e anziani disabili a ritrovare il sorriso e la voglia di muoversi e di fare. Me ne parla sempre mia madre, che con loro lavora ogni due settimane nel suo Centro per disabili. La maggior parte di loro sono di razza Labrador, altri di taglia più piccola. Tutti sono molto buoni e pazienti. Comprendono che devono rispettare i tempi lunghissimi dei ragazzi e sanno farsi amare da tutti. I ragazzi di mia madre sono autistici, vivono in un mondo tutto particolare, fatto di grande isolamento, non parlano e comunicano poco con gesti e con lo sguardo. Per questo vengono utilizzati i cani della Pet Therapy. A poco a poco, seduta dopo seduta, i ragazzi si accorgono della loro presenza, sorridono e senza timore iniziano ad avere semplici rapporti di gioco e di cura. I cani si chiamano: Maya, Nocciola, Mirtilla, Noè, Senape, Biscotto. Ogni volta fanno un viaggio lunghissimo dal Piemonte per venire a trovare i loro piccoli grandi amici e portar loro gioia e serenità. In cambio ricevono poco. Comprendono che hanno davanti persone malate, con grossi problemi di movimento e di comprensione. Loro sono i migliori amici dell'uomo e lo dimostrano quotidianamente, per questo frenano continuamente la loro gioia di muoversi e giocare. Attendono con pazienza la lenta risposta dei disabili. Senape e Biscotto, proprio perché sono piccolini vengono utilizzati per stimolare i ragazzi che vivono sulle carrozzelle. Si siedono sulle loro ginocchia e regalano amore. Mia madre mi ha raccontato un episodio accaduto tempo fa ad un bambino in coma, ricoverato presso un ospedale. Si è risvegliato grazie all'affetto e agli stimoli offerti da un cagnolino che i medici avevano autorizzato ad entrare in ospedale e a salire sul suo letto per fargli compagnia. Sono tanti gli episodi che vedono protagonisti cani, veri amici disinteressati dell'uomo, ed in particolare della persona bisognosa di cure. Anche Boh, il cucciolo di San Bernardo attrazione di "Striscia la Notizia" del 2006, è stata donata all'Associazione e fa parte del gruppo di cani utilizzati per la Pet Therapy. Pesa 75Kg ed essendo ormai un cane gigante non viaggia volentieri e mia madre non l'ha mai vista. Di lei, però, conosco una storia molto tenera. Tempo fa, superò le barriere della specie e "adottò" un cucciolo di capriolo rimasto orfano. Gli rimase vicina stimolandolo a colpi di leccatine. Lo aiutò ad alimentarsi e a ritrovare forza e voglia di vivere. La storia che lega il cane all'uomo risale alla notte dei tempi, e l'amicizia e l'affetto che li lega non finisce mai di sorprendere. Ogni cane ha una storia d'amore da raccontare e i cani che vengono utilizzati per aiutare le persone bisognose ne hanno veramente tante.

SKII-DOG

di Irene Gastaldi

Un bellissimo ritratto di un cane, appeso alla parete della stanza di mia nonna, catturò la mia attenzione e, incuriosita, le chiesi chi raffigurasse. Lei mi raccontò che era un quadro dipinto dalla sorella di mio nonno Vittorio e rappresentava il cane più famoso della famiglia Gastaldi. Era un cucciolo di Alaskan Malamute, aveva pochi mesi quando mio nonno, all'età di 10 anni, lo ricevette in regalo. Il cagnolino si reggeva a fatica sulle zampe, era bianco come la neve e dalle orecchie partivano delle striature grigie, gli occhi azzurri ghiaccio ti fissavano amichevolmente e il nasino ti inumidiva quando si avvicinava. Era inverno, e a Pessinetto –il piccolo paese dove abitavano- nevicava. Come ogni bambino, uscì a giocare con il suo nuovo amico. Il cucciolo, sebbene prima fosse un po' impaurito dalle urla di quegli estranei scalmanati, si unì alla compagnia e iniziò a saltellare entusiasta fra una palla di neve e l'altra. Ogni tanto, a causa del colore, si confondeva con la neve e tutti, preoccupati, lo cercavano; pochi minuti dopo rispuntava scodinzolando, divertito dal gioco. Mio nonno decise di chiamarlo Skii e, anche se lui non lo sapeva ancora, nessun nome era più indicato per lui. Tutti in famiglia erano dei grandi amanti della montagna e il nonno, appena aveva un po' di tempo libero, prendeva i suoi sci di legno e andava sulle piste. Partiva la mattina all'alba e tornava la sera. Il povero Skii si sentiva molto triste perché non poteva accompagnare il suo padroncino nelle sue avventure e passava le giornate a piangere davanti alla finestra aspettando il suo ritorno. Mio nonno si sentiva in colpa a lasciare sempre il suo amico a casa da solo, così decise di adattare a dei vecchi sci di legno quattro scarponcini per il cagnolino. Un giorno, salita la montagna, mise il cucciolo sugli sci che, quasi naturalmente, si sedette sulle zampe posteriori e, dopo una piccola spinta, percorse la discesa fino a valle. Questo gioco si dimostrò più facile di quello che si prevedeva, salvo quando le discese si esaurivano e mio nonno doveva metterlo nello zaino per percorrere dei piani di attraversamento. La notizia del cane sciatore si sparse velocemente nella valle tanto che un giornalista a cui giunse la voce cercò di intervistare il nonno Vittorio per pubblicare un articolo ed una foto del cane, ma una volta contattato telefonicamente per un' appuntamento lui non si presentò perché preferì non pubblicizzare il fatto perché volle che questa sua passione rimanesse una gioia da condividere solo con il suo cane, come si fa con un amico. Quando mia nonna finì di raccontare io ero incredula, ma, fissando Skii nel quadro, sembrava quasi che i suoi occhi mi volessero dire qualcosa: forse voleva invitarmi a fare una discesa con lui.

Fred e Buch

di Lorenzo Schifanella

Come al solito Fred si trovava dietro alla sua scrivania a firmare carte quando il suo capo entrò nel suo ufficio e gli disse: "Faccia i bagagli Jones, domani deve essere sul volo per Pechino che le ho prenotato" e Fred rispose: "Cosa? Ma..." il capo a quel punto lo interruppe e disse: "Ascolta, se quest'affare va a buon fine la promuoverò". Non disse altro e se ne andò.

Fred, finita la giornata, tornò a casa e cominciò a preparare i bagagli in fretta e furia. Decise di portare con sé anche il suo cane Buch, dato che ci si era affezionato tantissimo. Infatti, ogni volta che doveva andare da qualche parte, se lo portava sempre dietro. Lo aveva trovato quattro anni prima mentre vagabondava per le strade della città in cerca di un riparo. Quando lo vide capì che aveva bisogno di una casa e di una famiglia.

Il mattino seguente si alzò molto presto. Prese cane e valigie e si recò all'aeroporto, dove lo attendeva il volo per Pechino. Sfortunatamente all'imbarco gli dissero che il cane doveva stare nella stiva. Fred allora pensò di andare a controllarlo qualche volta per vedere se stava bene.

Fred si sedette su un sedile, mise la cintura di sicurezza e dopo circa un'ora di volo si addormentò. Non dormì molto perché ci fu un'avaria ad un motore e le hostess dell'aereo dissero ai passeggeri di mantenere la calma. Sfortunatamente non si poteva effettuare un atterraggio di fortuna, dato che si trovavano sull'oceano. In quel momento l'aereo cominciò a precipitare, ma Fred si tolse la cintura di sicurezza e corse verso la stiva per prendere il suo cane, ma non fece in tempo: l'aereo si schiantò sull'acqua e cominciò ad affondare. C'era acqua ovunque e Fred era preoccupato dato che Buch sarebbe potuto affogare. Finalmente entrò nella stiva e chiamò il suo cane a gran voce, finché non sentì un latrato tremante: Buch aveva l'acqua fino al collo e abbaiava spaventato, così Fred lo prese in braccio e lo portò fuori dalla stiva. Il portellone per uscire dall'aereo era a pochi metri, ma la montagna d'acqua che li sovrastava gli impediva i movimenti. Fred usò tutta la forza che aveva in corpo e alla fine ce la fece, così uscì dall'aereo con il cane e nuotò fino alla superficie. Era notte e non si vedeva nulla tranne le alte onde che si abbattevano contro di loro. Ad un certo punto un'onda più grande li travolse e Fred perse i sensi.

Dopo alcune ore Fred si risvegliò su una spiaggia, oltre la quale iniziava una fitta vegetazione. Si alzò e cominciò a chiamare Buch, ma di lui non c'era traccia. Allora cominciò a cercare lungo la spiaggia. Camminò per qualche ora finché arrivò in un punto che gli era familiare: era lo stesso punto in cui si era risvegliato; Fred si trovava, dunque, su un'isola. Ciò lo preoccupò molto, dato che non c'era modo di andare via di lì.

Capì allora che sarebbe potuto rimanere lì per parecchio tempo, così pensò bene di costruire un rifugio. Costruì infine una rudimentale capanna fatta di legna e frasche. Si stava facendo buio e Fred era sempre più preoccupato per Buch, ma ormai era tardi e non sarebbe potuto andarlo a cercare fino al mattino seguente.

Era notte fonda ormai e Fred non si era ancora addormentato: dava più peso al fatto che il suo cane era disperso piuttosto che egli stesso si trovasse su un'isola sperduta. Dopo un po', però, si addormentò dato che aveva camminato tutto il giorno ed era molto stanco.

Il mattino seguente decise di addentrarsi nella boscaglia per cercare Buch. Così cercò un ramo robusto da portare con sé in caso ci fossero stati pericoli. Durante il suo cammino incontrò nient'altro che alberi, piante e insetti di ogni tipo. Camminò per diverse ore

finché non giunse nel cuore della foresta. Lì si trovava un ruscello, con cui si sarebbe potuto dissetare. Ad un certo punto sentì qualcosa: era il verso di un animale. Fred allora disse: "Buch, sei tu?". Allora un animale simile ad un lupo uscì dai cespugli e saltò addosso a Fred, il quale gli mise il bastone nelle fauci acuminate, per evitare che lo azzannasse. La bestia era molto robusta e stava per avere la meglio su di lui, quando improvvisamente arrivò Buch, che nel frattempo aveva fiutato l'odore di Fred e ne stava seguendo le tracce. Buch, allora, saltò alla gola della bestia, soffocandola e dissanguandola. A quel punto, Fred, prese Buch e lo abbracciò sollevatamene. Era felice di averlo ritrovato.

Quello era l'unico punto dove si poteva trovare l'acqua, quindi Fred e Buch si stabilirono lì, ma per proteggersi dalle aggressioni dei lupi costruirono una cinta muraria fatta di rami robusti incrociati.

Scoprirono anche che sull'isola vivevano degli animali simili a cinghiali, utilizzabili come fonte di cibo. Infatti costruirono un allevamento dove portarono tutti gli esemplari che riuscirono a trovare.

Lì intorno crescevano spontaneamente anche delle piante i quali frutti erano commestibili.

Rimasero su quell'isola per tre anni, finché un giorno un elicottero che passava di lì li vide e li soccorse.

Laky il cane supereroe

di Firdeus Cani

Era la Vigilia di Natale e in una piccola famigliola i due bambini desideravano tanto un cane. I loro genitori non si erano convinti ancora di prendere il cane, per motivi di lavoro e tempo. Finalmente i genitori, mentre facevano una passeggiata tutti insieme, videro tanti bambini con i loro cani allora si convinsero e andarono subito al canile ma visto che era la Vigilia di Natale il canile era vuoto. I bambini tristi, tornati a casa andarono nelle loro stanze e si rinchiusero piangendo. Il padre dispiaciuto dell'accaduto uscì in città in cerca di qualcuno che vendesse o regalasse un cane per i suoi figli. Vagando per tutta la città entro in un vicolo dove in fondo alla strada c'era la casa di un vecchio che molti dicevano fosse un pazzo. Il padre busso e chiese al vecchio signore se avesse un cane da venderli o regalarli. Il vecchio gli rispose di sì, ma gli disse un'altra cosa che il suo cane era speciale e di prendersene cura. Il padre non diede retta al vecchio e si prese il cane e lo portò a casa. Quando il padre entrò a casa con il cane i bambini gli si gettarono incontro ad abbracciare il padre e poi a prendere il suo nuovo cane. Il giorno dopo i ragazzi lo portarono dal veterinario per farli dei controlli e poi tornarono a casa a coccolarlo e a giocare con lui e lo chiamarono Laky. Quando i bambini erano a scuola il cane faceva delle cose molto speciali, salvava le persone. Infatti da quando il cane era cresciuto, sui giornali si parlava di questo cane che salvava le persone. Molto spesso i bambini non trovavano il cane, i bambini lo cercavano ogni volta e poi lo trovavano dopo qualche ora che tornava a casa da solo. All'inizio pensavano che Laky andasse a giocare con altri cani oppure che incontrasse qualche cagnolina, ma poi il padre un giorno fissando il cane pensò alle parole di quel vecchio. Un giorno il padre tornato a casa presto dal lavoro si fermò in giardino e vide il cane spiccare il volo. Quando Laky tornò a casa il padre lo coccolò e gli mostrò affetto e da ora in poi lo avrebbe chiamato Laky il cane supereroe.

Una vera amica

di Martina Lualdi

Questa è una storia accaduta solo pochi anni fa, in Alaska, la terra degli Husky. Avevo qualche anno in meno di adesso e ora mi accorgo di aver fatto molti sbagli, ma se non li avessi fatti, probabilmente Jane sarebbe morta senza che la rivedessi. Era un pomeriggio di primavera e io stavo andando a casa di Paul per studiare, all'improvviso, mentre correvo per il sentiero che porta in città, un grosso procione, occhi vispi e coda pelosa, mi è apparso davanti e mi è saltato addosso. Io urlai per il male che mi fece alla faccia con le unghie, ma appena mi rialzai venni scaraventato nuovamente a terra, anche se questa volta a causa di un grosso cane, a macchie bianche e nere e la pelliccia tutta arruffata. Rotolai sul terreno e il procione scappò, mentre l'animale a macchie era steso sull'erba. Mugolava per via di una spina nella zampa da cui usciva un po' di sangue. Appena mi rialzai andai a soccorrerlo e mi accorsi che si trattava di una femmina; quando si rialzò anche con le zampe posteriori vidi tutta la sua bellezza e quello sguardo da cucciolo. Purtroppo scappò via alla ricerca della bestiola fuggita poco prima. Decisi di proseguire il mio cammino fino alla casa del mio amico, ma l'incontro con il cane si ripeté per molti giorni, anche se non sempre con la stessa modalità. Rividi la cagna in paese, al parco, vicino ai bidoni della spazzatura di casa mia e nel bosco. Quando si avvicinò l'inizio della festa d'inverno, il cane ed io diventammo inseparabili. Ero riuscito ad avvicinarla e finalmente mia madre aveva accettato il fatto che venisse a dormire nella mia stanza. Avevo trovato un'amica con cui andare ovunque senza troppe lamentele. Per la festa, il sindaco aveva deciso di organizzare una corsa con i cani, ma io non avevo partecipato, al contrario di Jane, poiché il vero padrone era un uomo avido di vittorie e di attenzioni. Naturalmente la mia amica vinse il terzo premio, era un cane forte e determinato e mi assomigliava molto. Alla fine delle feste però gli scarti vengono gettati via e questo era il piano dei padroni dei cani, che avevano deciso di ucciderli perché il turismo era diminuito come la richiesta di gite in slitta. Nessuno del paese sapeva niente a parte gli uomini interessati. Era un periodo in cui Jane usciva spesso a caccia con il suo padrone e a volte non tornava a casa per giorni. Un giorno uscii di casa per andare in paese a fare la spesa, ma decisi di fare prima un passeggiata passando vicino alla vecchia ferrovia. Mentre mi dirigevo verso il centro abitato sentii dei mugolii provenire dal vecchio capannone delle carrozze. Decisi di entrare a vedere se qualche animale era rimasto ferito ma quando aprii la porta mi si presentò uno spettacolo orribile. Il capanno era una grossa stanza con delle piccole finestre su tutti i lati e il pavimento era fatto di assi di legno molto rovinate, ricoperte di sangue e peli. Trattenni il fiato e vidi una carcassa immersa in una grossa macchia scura dal sapore macabro e puzzolente. Vidi il macellaio del paese intento a sparare a un Husky marrone, teneva in mano un grosso fucile e nell'altra un coltello da cui gocciolava del liquido rosso. Lui non mi vide e io mi nascosi dietro un grosso container, dove c'erano molte gabbie con tanti poveri cani richiusi dentro. Le bestie erano spaventate e io intravidi tra quella massa di corpi la mia Jane. Era un cane intelligente, poiché stava cercando di togliere il gancio di chiusura della gabbia; non era l'unica intenta ad evadere, ma le celle erano ben chiuse per evitare la fuga dei prigionieri. Non ci ripensai due volte e aprii le celle, i cani scapparono da tutte le parti, ma fecero troppo rumore, perché il macellaio si accorse che qualcosa non andava e venne a controllare. Appena si avvicinò le bestie gli saltarono addosso e scapparono, allora l'uomo fece un fischio e dalla porta entrarono altri tre uomini, i quali mi videro e cercarono di prendermi, ma io li scansai e uscii dal vecchio

capanno. Purtroppo un altro complice stava di guardia fuori e mi prese. Quando i suoi compagni uscirono, lui mi lasciò andare ma gli altri mi circondarono. Urlai loro che erano dei mostri, che non meritavano di vivere, ma ero solo contro cinque e sapevo di essere spacciato. Ad un tratto Jane comparve dietro di me e io mi sentii potente, dato che non esiste al mondo vendetta migliore di un cane che ha visto uccidere i suoi simili e di un ragazzo che odia la violenza sugli animali. Sebbene fossimo molto motivati a non lasciarci uccidere, niente può contro un fucile, a parte un giubbotto antiproiettile, ma io non ne avevo uno e l'unico scudo che mi salvò la vita quando il macellaio sparò fu Jane; la vidi accasciarsi a terra, guaiva e un rigagnolo di sangue le usciva dalla pancia, ma nonostante questo, lei si rialzò e saltò addosso all'uomo con l'arma, lasciandomi il tempo di schivare gli altri uomini disarmati e scappare da quell'orrore. Correvo il più veloce possibile ma quando il suono di uno sparo si propagò per la vallata, i miei occhi iniziarono a piangere contro la mia volontà. Appena arrivai in paese andai dalla polizia e raccontai tutto, così gli agenti si diressero subito verso la vecchia ferrovia. La sera, dopo essere stato consolato da mia madre, mi sdraiai in giardino e guardai le stelle, in cerca di una stella cadente a cui avrei chiesto di riportare in vita la mia Jane. Era buio e il silenzio era rotto solo dalla mia malinconia e dal bubolo dei gufi, quando ad un tratto sentii qualcosa avvicinarsi e mi alzai, accesi la torcia elettrica e vidi la mia amica trascinarsi esausta fuori dalla boscaglia. Le corsi incontro, la abbracciai ma quando mi ricordai che era stata ferita, chiamai il veterinario. La portarono alla clinica e la operarono subito, ma nonostante la sua forza, non avrebbe superato pienamente l'intervento e avrebbe sofferto, così me la fecero vedere solo prima di sopprimerla. Il suo sguardo era lo stesso di quando l'avevo ritrovata poche ore prima, aveva un'espressione fiduciosa, come se volesse chiedermi se era stata brava, se mi aveva salvato. Non scorderò mai come mi guardò quel giorno e di come la vidi addormentarsi lentamente, con quegli occhioni azzurri che mi imploravano di perdonarla per sbagli che non aveva mai commesso. Gli uomini che cercarono di uccidere i cani vennero messi in prigione e le povere bestiole trovarono modi per essere utili al paese meritando la stima dei cittadini e venendo adottati da molte famiglie.

Mario e il suo nuovo amico Timo

di **Marta Munisteri**

A Fruttidoro un paesino della Sardegna, per lo più turistico, viveva un ragazzo di nome Mario.

Lui aveva 12 anni, la sua paura più grande non era quella del buio, come molti dei suoi amici ma quella dei cani. Mario aveva avuto una brutta esperienza all'età di 8 anni, un cucciolo di pastore tedesco, molto giocoso, gli saltò addosso per giocare, ma purtroppo lui rimase traumatizzato da quella esperienza.

Nella sua tranquilla cittadina ogni casa aveva un cane, e questo era un problema per Mario, infatti, tutte le volte che voleva andare anche solo al mare doveva attraversare una stradina fiancheggiata da una decina di case tutte quante con almeno un cane.

Nel giorno del suo tredicesimo compleanno i suoi genitori decidono di portarlo a fare un picnic sull'altopiano della Giara, un posto fantastico dove si potevano vedere anche i cavallini, tipici e caratteristici della zona. I cavallini della Giara sono dei cavalli liberi.

Finito il picnic Mario decide di fare un giro per esplorare la zona, ma improvvisamente si inciampa e sbatte violentemente la testa su un sasso. Arrivarono le cinque del pomeriggio, ma di Mario nemmeno l'ombra. Così i suoi genitori preoccupati iniziano a cercarlo, ma sfortunatamente non riescono a trovarlo, fino a quando un cane randagio, con un comportamento bizzarro, riesce ad attirarli fino a Mario.

Il ragazzino era per terra, in una pozza di sangue, esanime. Subito i genitori si accorgono che il sangue che ricopriva il terreno stava uscendo da una profonda ferita, che Mario aveva all'altezza della tempia. Chiamarono urgentemente i soccorsi, e successivamente l'accalappiacani per quel povero randagio sfortunato.

Quando arrivarono i soccorsi Mario era in gravi condizioni e lo portarono il più velocemente possibile all'ospedale della zona.

I dottori gli fecero moltissimi controlli e esami, ma capirono velocemente, che tranne la grave ferita alla testa, per il resto era tutto a posto. Così dopo una piccola trasfusione di sangue e altri medicinali antidolorifici, rimase sotto osservazione per circa una settimana.

Appena Mario si svegliò chiese chi lo avesse trovato, e i genitori gli risposero che era stato un cagnolino, ma che non si doveva preoccupare più di tanto perché lo avevano fatto portare in un canile. Mario dopo questa notizia si intristì. Lui era molto riconoscente a quel cane, che pur non conoscendolo lo aveva salvato, e per questo motivo voleva conoscerlo. Così dopo essere stato dimesso dall'ospedale, chiese ai genitori se potevano andare a trovare il suo salvatore.

Arrivati al canile Mario vide che il cane era un bellissimo pastore tedesco, proprio come quello che cinque anni prima lo aveva spaventato giocandoci. Vide quanto quel cane

avesse bisogno di affetto e pensò a tutto l'amore che lui gli avrebbe potuto dare. Così chiese ai suoi genitori se potessero adottarlo e dopo aver chiesto a un responsabile, presero il cane e lo portarono a casa. Mario chiamò il cane Timo.

Mario fu felice di aver preso quel cane riuscendo così a superare la sua paura, e visto che non aveva molti amici, era riuscito ad avere anche un nuovo amico, il suo Timo.

Una giornata "da cani"

di Matteo Amato

Era una tranquilla mattina di domenica, erano ormai le 9:00 passate e tutti stavano ancora dormendo.

Io, invece, ero stato fuori tutta la notte a divertirmi con le mie amiche... e quando arrivai a casa andai subito sul retro della casa in piscina perché dovevo scrollarmi di dosso il fango e i rifiuti dell'immondizia.

Quando tutti si svegliarono io ero in salotto pulito e profumato, infatti tutti mi fecero i complimenti per il mio aspetto ordinato. Notai però che tra loro mancava il capo, così andai a vedere in camera da letto, ma non c'era, girai tutta la casa per trovarlo, ma del capo neanche l'ombra, andai nell'unico posto dove non avevo guardato, la piscina, ed è proprio lì che lo trovai, più infuriato che mai... non appena mi vide prese la scopa e mi rincorse per tutto il giardino con uno sguardo omicida negli occhi. Io non capivo cosa avessi fatto di male... per fortuna il boss si stancò presto di rincorrermi, pensai e ripensai a cosa avessi fatto, dopo un po' mi dissi: "Vuoi vedere che il padrone è arrabbiato perché mi sono dato una sciacquata nella sua piscina dove è solito farsi il bagno ogni domenica mattina?".

Mi resi conto che era meglio tornare in salotto con uno sguardo da cane pentito e redente, per conquistare almeno la compassione dei più piccoli, e infatti quando mi presentai mogio mogio in salotto e mi misi in un angolino i più piccoli mi vennero a consolare dicendomi che il capo era stato troppo severo, e per scusarsi mi diedero tutti gli avanzi della colazione, che a parere mio erano anche pochi, così salii sulla sedia del capo e gli mangiai un po' delle sue frittelle. Quando il boss ritornò da aver ripulito la piscina, si sedette e trovò i resti di due frittelle sbavate. Il suo sguardo non era dei più concilianti... dovetti correre nel ripostiglio dietro la casa, passando per il giardino, rompendo due vasi dei fiori preferiti della moglie del capo, e non potei evitare di risporcarmi di terra, così non potei evitare la piscina e purtroppo il capo mi stava aspettando proprio sul bordo opposto. Non sapevo cosa fare, se capitavo sotto le sue grinfie dopo che gli avevo rotto due vasi e risporcato la piscina, mi avrebbe sicuramente messo a pane e acqua nella migliore delle ipotesi. Pensai e ripensai, e mi venne un'idea a dir poco geniale... nuotai verso di lui, uscii dalla piscina e mi misi a terra vicino ai suoi piedi, sapevo che lui non avrebbe avuto il coraggio di picchiarmi, ma sbagliavo! Se non avessi avuto la prontezza di scappare via come una scheggia, Dio solo sa le bastonate che avrei preso quel giorno!

Dopo il disastro che avevo combinato decisi che era meglio andare da zio Beppe (il fratello del capo) per qualche giorno. Inoltre alla sua fattoria c'era anche mio fratello e mio padre. Per fortuna arrivai alla fattoria verso sera. Non appena mi vide zio Beppe mi corse subito incontro, mi fece due carezze, e mi offrì anche la cena... per sfortuna il capo prevedendo dove sarei andato, non si attardò ad arrivare. A questo punto non potetti fare altro che andare via con lui e prendermi la mia giusta punizione. Rimasi chiuso in

casa per una settimana, non potevo uscire neanche per fare i miei bisogni... per fortuna dopo un po' il capo mi perdonò e per deporre l'ascia di guerra, mi permise di fare il bagno in piscina con tutta la famiglia.

Nerone

di Gabriella Gallo

Sono Alice, una ragazza con una grande casa, un enorme giardino e una gran voglia di avere un cane. Così un giorno, sono andata al canile cercando un cane di grossa taglia. Quando sono arrivata, ho notato che gli ospiti del rifugio canino, non erano solo una decina o ventina come avevo pensato ma ben molti di più. Avrei voluto prenderli tutti e portarli via con me; ciò però non sarebbe stato possibile così mi sono chiesta quale prendere. Poi però ho visto un enorme cagnone: tutto nero, che guardava fuori dalle sbarre, metteva una gran tenerezza, con quel suo sguardo. Mi sono avvicinata ma subito lui ha fatto un balzo all'indietro come se avesse timore non solo della mia presenza, ma soprattutto della mia curiosità. Dopo poco tempo è arrivato il custode, che mi ha confermato che quella bestiola, era paurosa, diffidente: Che in precedenza qualcuno l'avesse aggredita? Continuavo ad osservarlo e allora mi ha chiesto se ero intenzionata prendere quel dolce, enorme cane. L'ho preso e l'ho chiamato: Nerone. Passano i mesi e Nerone cresce sempre di più. Arrivati ai due mesi di conoscenza Nerone si è deciso; ha capito che non gli avrei fatto nulla di male ed è così che ha iniziato a mangiare dalla mia mano.

I mesi passano e intanto Nerone ed io, insieme, facciamo: passeggiate, anche se non lo sento mai completamente fiducioso. Poi è arrivata la primavera, e il maschio come in tutte le specie animali va alla "ricerca dell'altra metà", così è scappato da me. L'ho cercato ovunque: nei boschi, nel garage, nelle strade, nei posti dove andavamo; nulla, come se si fosse volatilizzato; era scomparso.

Passarono tre lunghissimi mesi senza lui, con una casa senza la sua presenza, e quei suoi occhi un po' assenti. Un giorno, il telefono squilla, era il custode del canile che mi avvisava che Nerone era stato ritrovato. Così mi sono precipitata dal mio adorabile cagnone, è salvo: nulla di rotto solo un po' sporco. Ero contenta. Ma improvvisamente ho notato, che aveva rimosso tutto, aveva nuovamente paura di me. Tremava se mi avvicinavo, cercava di nascondersi e di rifugiarsi; i nostri mesi che abbiamo trascorso insieme? Annullati. E così l'ho lasciato al canile. Ricominciare tutto dall'inizio, forse, sarebbe stato difficile per tutti e due, e se mi fosse nuovamente scappato? Avrebbe potuto rimetterci la vita. Mi è sembrata la decisione meno egoista. Ancora oggi ogni tanto vado a trovarlo, e gli porto un po' della zuppa che gli piaceva tanto.

SITOGRAFIA RAGIONATA

“CANI E LUPI NELL’ANTROPOLOGIA CULTURALE DI DIVERSE CIVILTÀ”

<http://www.antikitera.net/news.asp?id=9642&T=2>
http://www.arcem.it/rabbia_dei_vampiri.php
<http://digilander.libero.it/ilsitodelmistero/l1.htm>
<http://www.unknown.it/generale/lupo-mannaro-simbolo-della-natura-umana/>
http://www.filosofia.unimi.it/itinera/mat/saggi/decaroe_respublica.pdf
http://www.centrocinofigliamicidellorma.net/il_cane_nel_passato.htm
<http://edizioniscudo.forumfree.it/?t=24848029>
<http://www.enci.it/rivista/articolo.php?anno=2005&numero=07&ordine=7>
<http://it.wikipedia.org/wiki/Licantropo>
<http://www.italianwildwolf.com/2010/11/11/il-lupo-nella-simbologia/>
<http://it.wikipedia.org/wiki/Anubi>
http://www.webalice.it/pvmantel/traduzioni/Cani_e_statue.html
<http://www.ajyalitalia.it/forum/discussioni-islam-vf4/la-verita-sul-cane-nella-religione-islamica-vt3972.html>
<http://www.facebook.com/topic.php?uid=54355399906&topic=15248>
<http://guide.supereva.it/druidismo/interventi/2004/11/184449.shtml>
www.bibrax.org/celti_storia/cane_celti.htm
<http://animalitotem.wordpress.com/.../animali-della-tradizione-celtica/>
<http://regnoanimale.forumfree.it/?t=46653826>
www.nationalgeographic.it/.../quando_1_uomo_mordeva_il_cane-172408/
www.tuttozampe.com/simbolismo-cani/11900/
www.cacciaweb.com/ilcanedallapreistoria.htm
www.guidautile.com/.../cani/.../cani_antica_Roma.asp
www.museodelcane.altervista.org/roma.htm
<http://indianidamerica.webnode.com/il-lupo-per-gli-indiani/>
<http://it.wikipedia.org/wiki/Cinocefalo>
<http://it.wikipedia.org/wiki/Licantropo>

STORIA DELL’EVOLUZIONE DEL CANE

http://www.difossombrone.it/storiaeorigine/main161storia_origine_cane.htm

I CANI NELLA LETTERATURA

<http://www.petpassion.tv/blog/le-parole-del-cane-limmagine-del-cane-nella-letteratura-italiana-del-900-3774>
<http://www.cinomania.net/alt/273-i-cani-e-la-letteratura.html>
<http://pistolato.wordpress.com/2009/12/20/il-cane-argo-odissea/>

I CANI POLIZIOTTO

<http://www.sabinemiddelhaufeshundundnatur.net/ale/comportamento2.htm>
<http://www.tuttozampe.com/sicurezza-negli-aeroporti-cani-o-scanner/14118/>
<http://www.ilmetropolitano.it/?p=3562>

CANI DA SALVATAGGIO

<http://www.gcs-argine.it/canedaricerca.html>

<http://www.canidasoccorso.it/>

IL MERCATO DEI CANI DALL'EST

http://www.enpa.it/it/il_giornale/La_protezione_n43.pdf

http://www.corriere.it/animali/08_novembre_20/tratta_cuccioli_est_lav_forestale_28b57c68-b6f7-11dd-bc54-00144f02aabc.shtml

<http://www.gaiaitalia.it/home/campagne-e-iniziative/numeri-animali/news/71-notizie/122-la-tratta-dei-cuccioli-dallest.html>

http://www.enpa.it/it/il_giornale/La_protezione_n44.pdf

I CANI AGGRESSIVI

<http://www.dallapartedelcane.it/comportamento/aggressivit%E0.htm>

I CANI NELLA GUERRA

<http://lucacaputo1972.wordpress.com/2010/11/17/i-cani-e-la-guerra-dal-medioevo-alleta-moderna/>

http://www.qzlife.it/news/184985/I_CANI_CHE_FECERO_LA_STORIA.html

<http://www.google.it/images?hl=it&gbv=2&biw=1003&bih=530&tbm=isch&sa=1&q=lotte+tra+cani&aq=f&aqi=&aql=&oq=>

<http://www.google.it/images?hl=it&gbv=2&biw=1003&bih=530&tbm=isch&sa=1&q=il+cane+e+la+guerra&aq=f&aqi=&aql=&oq=>

<http://it.wikipedia.org/wiki/Dobermann>